

Riparazione Mariana

4-2018

Trimestrale di formazione
e pastorale mariana



Con santa Maria, sulla via della gioia

4

Studi
Maria, donna
delle beatitudini

19

Vita del santuario
Vegliando
in cammino
per celebrare la vita

25

Associazione
«B. V. Addolorata»
Lo zelo apostolico
di una laica
affascinata da Maria

Editoriale

- Con santa Maria, sulla via della gioia 3
La Redazione

Studi

- Maria, donna delle beatitudini 4
Denis M. Kulandaisamy
- Una maternità ecclesiale orientata alla santità 9
Luca M. Di Girolamo

Tessere mariane

- Beati piuttosto coloro... *Lc 11,27-28: lectio divina* 7
Giovanni Grosso
- La Madonna della Divina Provvidenza 12
Vincenzo Francia
- Donaci, o Madre il frutto benedetto del tuo grembo
 Solennità di Maria ss.ma madre di Dio. Scheda pastorale 14
M. Elena Zecchini
- Con la "Piena di grazia", pellegrini sulla via della santità 16
M. Elena Zecchini

Vita del santuario

- Vegliando in cammino per celebrare la vita 19
Simonetta Mirandola
- In festa per la Madonna delle Grazie 21
Marco De Poli
- Dal Triduo per la festa della Madonna delle Grazie 22
Testi di Maria Inglese

Associazione «B.V. Addolorata»

- «Servi per amore con Maria, serva del Signore» 23
Maria Stella Miente
- Lo zelo apostolico di una laica affascinata da Maria 25
Maria Grazia Comparini

Finestre sulla vita

- Apparizioni, tra pericoli e opportunità 28
Gian Matteo Roggio
- Una spiritualità condivisa per la missione 30
M. Graciema Lanhi

Indice 2018

32

**Riparazione Mariana 4**

Anno CIII
 ottobre - dicembre 2018

Rivista trimestrale di formazione
 e di pastorale mariana.
 Centro mariano «Beata Vergine
 Addolorata» - Rovigo.
 A cura delle Serve di Maria Riparatrici.

In copertina:
Madonna della Divina Provvidenza
 Scipione Pulzone
 Chiesa dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari
 Roma

Direttore responsabile:
 Elena Zecchini.

Consiglio di redazione:
 M. Cristina Caracciolo, Luca M. Di Girolamo, Giovanni Grosso, M. Michela Marinello.

Redazione:
 M. Lisa Burani, M. Lucia Cittadin,
 Maria Stella Miente.

Collaboratori:
 Maria Grazia Comparini, Antonio Escudero Cabello, M. Giovanna Giordano, Corrado Maggioni.

Progetto grafico:
 PROGETTOSTUDIO Albignasego (PD).

Direzione e Amministrazione:
 Centro mariano
 «Beata Vergine Addolorata»
 Via dei Cappuccini, 17 - 45100 Rovigo
 Tel 0425/422455 - Fax 0425/28956
 e-mail: riparazione.mariana@smr.it
 c.c.p. 00120451 - Offerta libera.

Autorizzazione Tribunale di
 Rovigo n. 158 del 18-1-1971.
 Con approvazione ecclesiastica.
 Stampa CTO - Vicenza
 Spedizione in abbonamento postale
 Pubbl. inf. 45%.



Questo periodico è associato
 all'Unione Stampa Periodica
 Italiana.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.
 In base al decreto legislativo D.LGS. n. 196/2003, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

Con santa Maria, sulla via della gioia

«**A**nche per te»: questo il titolo del paragrafo dell'Esortazione apostolica di papa Francesco *Gaudete et exsultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo (19.3.2018), in cui il Pontefice sottolinea la dimensione della quotidianità della santità, l'efficacia dei piccoli gesti, la forza di essere popolo santo, anche se costituito da persone fragili. La santità vera e allo stesso tempo possibile a tutti, la santità come realizzazione piena di ogni persona nella gioia della comunione con Dio è il *leit motiv* del documento.

Il papa si sofferma sulla figura di Maria al termine del testo (n. 176), riflettendo non tanto sulla santità di lei, quanto proponendocela come sorella che accompagna e madre che sorregge il nostro cammino di discepoli del Vangelo delle beatitudini. Nella sua umanità, ella sa cogliere la nostalgia del bene che abita il cuore di ogni essere umano anche quando cade e, nella sua fede indefettibile, ci indica la meta alta della nostra vita di figli di Dio.

È certamente un traguardo controcorrente nel contesto culturale odierno, superficiale e superbo, scettico ed efficientista, ma è la sola risposta in cui trovano pace i tanti interrogativi del cuore umano e colei che per prima ha creduto ce lo indica con serena certezza.

**Maria,
coglie la nostra nostalgia
del bene
e ci indica la meta alta
della vita**

Con questo numero si chiude l'annata 2018 di *Riparazione mariana*. Nei precedenti fascicoli abbiamo riflettuto sul tema della vita guardando a Maria, serva della vita; ci siamo lasciati interpellare da un Dio che chiama ogni essere umano al dono di

sé e abbiamo riconosciuto in Maria di Nazaret un esempio e una presenza nel cammino dei giovani. In questo numero, la figura della Vergine è presentata come compagna di cammino nell'itinerario verso la vita piena promessa dal Padre ad ogni suo figlio chiamato alla santità: un itinerario verso la gioia, nell'esperienza quotidiana delle beatitudini evangeliche, annunciate da Gesù e vissute con trasparente coerenza dalla sua Madre.

Negli *Studi*, la pagina evangelica delle beatitudini su cui si sofferma papa Francesco nella *Gaudete et exsultate* viene riletta in chiave mariana (*D. M. Kulandaisamy*), mentre, sempre alla luce delle beatitudini, è proposta l'esemplarità di Maria per la madre Chiesa (*L. M. di Girolamo*).

Nelle *Tessere mariane*, la parola di Dio ci presenta Maria beata perché discepola più che per la sua straordinaria maternità (*G. Grosso*) e un'immagine della Madonna col Bambino ci sollecita a coltivare un rapporto di intimità col Signore (*V. Francia*). Lo schema per la preghiera propone un itinerario sulla santità, come giovinezza nello Spirito (*M. E. Zecchini*). La Scheda pastorale è un sussidio per celebrare la solennità di Maria Madre di Dio.

La rubrica della *Vita del santuario* fa memoria del vissuto negli incontri per il triduo dell'Addolorata e per la festa della Madonna delle Grazie di Rovigo, immagine venerata da suor Maria Dolores Inglese. Le pagine sull'*Associazione «B. V. Addolorata»* narrano l'evento della 3ª Consulta Internazionale, anche riportando la riflessione sull'impegno apostolico di suor Maria Dolores, nel 90° della morte. Le *Finestre sulla vita* sintetizzano incontri di approfondimento mariologico in Italia e in Brasile.

«**U**n giorno santo è spuntato per noi...»: il canto al Vangelo della Messa del giorno di Natale ci sorprenda con l'annuncio di un Dio che viene a santificare i nostri giorni, sia parola buona per l'anelito alla gioia dell'umanità e promessa di compimento di un cammino, in cui la Madre, portando il Figlio, risolve ogni suo figlio.

La Redazione

Maria

donna delle beatitudini

Una declinazione 'mariana' delle Beatitudini evangeliche

Papa Francesco, nella sua Lettera apostolica *Gaudete et exsultate*, esprime con insistenza lo stretto legame che esiste tra la santità e la gioia. La gioia è una delle caratteristiche del cristianesimo: la saggezza popolare dice che «un santo triste è un triste santo». La santità della vita cristiana consiste nell'accogliere il dono della gioia dello Spirito e trasmetterlo agli altri. La gioia che viene dal Signore ci rende beati anche nelle difficoltà, nelle affezioni e nel dolore. Anche se Maria ha sofferto nell'adempimento della volontà di Dio, la sua vita era un perenne cantico di gioia. La gioia che Maria ha sperimentato scaturisce dalle beatitudini da lei vissute.

Nella Lettera, il Papa parla delle beatitudini (Mt 5,3-10) ai numeri 65-94. Non parla di Maria, però possiamo affermare senza dubbio che colei che ha vissuto in pieno queste beatitudini è Maria. Sarebbe interessante soffermarsi su tutte le otto beatitudini e analizzare come Maria le ha vissute nelle varie circostanze dell'esistenza. Numerosi esegeti e teologi, infatti, hanno applicato alla madre di Gesù le beatitudini del vangelo di Matteo, riconoscendo come

ciascuna "beatitudine" trovi verità in Maria, "donna delle beatitudini".

In questo articolo, soffermandoci sul tema "gioia-beatitudini" proposto da papa Francesco, vedremo come la felicità/gioia di Maria scaturisce dalle beatitudini, da lei vissute in un modo tale da farla diventare per eccellenza la "donna delle beatitudini".

Le beatitudini vissute da Maria

Maria, dunque, ha incarnato tutte le beatitudini che Gesù ha chiamato a vivere. Ora vedremo come Maria ha vissuto alcune di esse.

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,3)

Per capire la spiritualità di Maria, dobbiamo ricordare un aspetto molto importante della storia del popolo di Israele, alla cui tradizione Maria apparteneva ed era fedele. In Maria, possiamo riconoscere la spiritualità dei poveri di *YHWH*.

Chi sono costoro? «Sono la parte mistica del popolo d'Israele, frutto della paziente pedagogia di Dio lungo tutta la storia della salvezza nell'Antico Testamento. La loro caratteristica principale è la *povertà*, intesa come completa disponibilità al piano divino, che supera le possibilità e le attese umane. Profondamente religiosi, i poveri di *YHWH* sono "i clienti di Dio", che attendono tutto dal Signore e si affidano a lui con un abbandono confidente e gioioso. Atteggiamenti loro familiari sono il silenzio religioso, il timore di Dio, l'ob-

bedienza alla sua parola, la mitezza e la comprensione fraterna».¹

Cristo si è identificato con i poveri, incarnandosi e prendendo su di sé la condizione umana, tranne il peccato. Questa sua *kenosi* «non è l'esaltazione del pauperismo e della miseria, ma il riconoscimento del valore spirituale del non-avere, del non-potere e del non-sapere nel quadro di una religiosità illuminata da Dio. [...] È la povertà-disponibilità ad accogliere la progressiva manifestazione di Dio».²

”

**Maria invita
a riconoscere
la presenza
del Signore
nella nostra vita
quotidiana
e a gioire**

Il valore spirituale della povertà sta nell'atteggiamento di abbandono totale in Dio. Per questo Gesù dice: «Beati i poveri in spirito» (Mt 5,3). Maria partecipa di questo atto di obbedienza alla volontà di Dio, con umiltà e semplicità. Ella è beata, perché ha un cuore da povera.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati (Mt 5,4)

Maria ha affrontato numerosi dolori e sofferenze nel compiere la volontà di Dio. «Gioia e dolore sembrano

escludersi a vicenda. Ma non è così nel cuore di una madre. E non lo è soprattutto nel cuore di Maria, che ha posto la sua gioia nella volontà di Dio Padre su di lei come su Gesù e sui figli che egli le ha affidato dall'alto della Croce. A riguardo è interessante notare che la devozione del popolo cristiano ai "sette dolori di Maria" fa corrispondere le "sette gioie di Maria", dal momento dell'Annunciazione fino alla sua gloriosa assunzione in cielo».³

La gioia è il frutto della speranza cristiana e Maria ha affrontato le sofferenze con speranza. Sapeva bene che il suo Figlio, dopo la passione e morte, sarebbe risuscitato. Questa speranza nel Figlio, le ha dato coraggio. Se ci chiediamo: «Ma è possibile la gioia nel dolore?», la nostra risposta dovrebbe essere: «Umanamente no, cristianamente sì». Dobbiamo imparare da Maria a non disperare nei momenti delle difficoltà, ma ad affrontare le prove della vita con coraggio e speranza nel Signore.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra (Mt 5,5)

La mitezza è la virtù che serve a regolare le passioni e i moti disordinati dell'ira. È un albero con due rami: quello della mansuetudine (capacità di custodire, mantenere e conservare la quiete e la pace del cuore, senza turbarsi) e quello della dolcezza (capacità di trattare il prossimo con rispetto, gentilezza, cordialità, affabilità e carità). La mansuetudine è, in sostanza, la mitezza verso se stessi, la dolcezza è la mitezza verso gli altri.

La mitezza, di cui Maria era ricolma, ha una sorella gemella, che è l'umiltà. Ce lo ricorda anche Gesù nel Vangelo: «Imparate da me che sono



Annunciazione (1423-1424), Marco da Palmezzano - National Gallery of Art, Washington

mite e umile di cuore» (Mt 11,28). Il superbo si altera con facilità perché non tollera che la sua volontà sia contrastata; per questo si inquieta per qualsiasi imprevisto nella giornata, per i difetti del prossimo, per il traffico, per un contrattempo, ecc.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5,7)

Nella Sacra Scrittura, la 'misericordia' è un tema molto importante, in quanto essa è la qualifica del nome stesso di Dio (cf. Es 34,6). Perciò noi, creati a immagine di Dio, siamo chiamati a essere misericordiosi secondo l'invito di Gesù (cf. Lc 6,36).

Maria è la donna che ha sperimentato per eccellenza la misericordia di Dio, perciò i fedeli la invocano come madre o regina della misericordia nella preghiera *Salve Regina*. Giovanni Paolo II afferma che «Maria è anche colei che, in modo particolare ed eccezionale - come nessun altro -, ha sperimentato la misericordia».⁴

Maria riconosce le gesta del Dio misericordioso ai piedi della Croce: «Si tratta qui dell'esperienza più

forte che abbia avuto la Vergine della misericordia di Dio, intesa biblicamente non soltanto come compassione e clemenza, bensì come fedeltà assoluta di Dio alle promesse insite nell'alleanza».⁵

L'enciclica *Dives in misericordia* descrive questa esperienza di Maria con le seguenti parole: «Nessuno ha sperimentato, al pari della Madre del Crocifisso, il mistero della Croce, lo sconvolgente incontro della trascendente giustizia divina con l'amore: quel "bacio" dato dalla misericordia alla giustizia. Nessuno al pari di lei, Maria, ha accolto col cuore quel mistero».⁶

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9)

Durante l'Omelia della Messa nello stadio di Mbabane (Swaziland), il 16 settembre 1988, chiamando Gesù *Re della pace*, Giovanni Paolo II disse: «Ci presentiamo a lui, il Re della pace. Il suo Regno di pace è anche un Regno di grazia e di verità, di giustizia e di amore. E sua Madre, la Vergine di Nazaret, dice all'angelo dell'annunciazione: "Io sono la serva del Signore" (Lc 1,38). Ed è proprio come serva del Signore che partecipa della natura regale di suo Figlio. Questo è il motivo per cui ella è la Regina della pace».⁷

Maria, quindi, è colei che desidera essere al servizio della missione di riconciliazione e di pace del Figlio. Maria è Madre della pace e viene in aiuto a coloro che soffrono e la cui pace è sottoposta a dure prove.

Maria "donna della gioia"

La prima parola (*chaire*) rivolta dall'angelo Gabriele a Maria la in-

vita a gioire. L'evento dell'Annunciazione raccontato dall'evangelista Luca (2,26-38) è «una sintesi cristologica e mariologica, un panegirico di Gesù e della madre tessuto dalla Chiesa delle origini». ⁸ Luca dice che l'angelo Gabriele fu mandato da Dio per annunciare una buona notizia a Maria (cf. *Lc* 1,26). Nell'Antico Testamento egli viene inviato per comunicare i disegni divini e i lieti annunci in rapporto al compimento delle promesse messianiche (cf. *Dn* 9,21-27).

«Le prime parole dell'angelo appaiono un comune saluto, un invito ad accogliere con gioia la comunicazione che sta per fare, ma potrebbero avere una portata più profonda. Le due espressioni «esulta» (*chaire*) e «il Signore è con te» richiamano un particolare contesto biblico. «Esulta», infatti, è l'invito rivolto dai profeti post-esilici alla comunità ideale degli ultimi tempi (la «figlia di Sion») a tenersi pronta per accogliere il re e il salvatore (messianico)». ⁹

Le prime parole di Gabriele sono un invito a esultare e rallegrarsi, come il popolo di Israele fu invitato a gioire dall'annuncio del profeta Sofonia: «Gioisci (*chaire*) figlia di Sion, / esulta, Israele, / e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme [...]. Il Signore tuo Dio in mezzo a te / è un salvatore potente» (*Sof* 3,14-17). Parole che possiamo confrontare con quelle dell'evangelista: «Rallegrati, piena di grazia / il Signore è con te / [...] Non temere, Maria, ecco, concepirai nelle tue viscere e darai alla luce un Figlio e lo chiamerai Gesù. / Egli sarà grande e sarà chiamato figlio dell'Altissimo...» (*Lc* 1,28-32).

Notiamo in questi due testi paralleli che il motivo della gioia è la presenza di Dio (cf. anche *Zc* 9,9; *Gl* 2,21). Alberto Valentini scrive: «I contatti sono notevoli: si ha l'impressione di una rilettura intenzionale dei testi profetici, ovviamente con attualizzazioni neotestamentarie (cf. *Lc* 1,32.35). La figlia di Sion non è più

Il volume «**La Vergine Maria 'alfa e omega' della celebrazione liturgica bizantina**», di Rinaldo Iacopino, edito per i tipi della Libreria Editrice Vaticana nella collana *Monumenta Studia Instrumenta Liturgica*, ha un indubbio valore ecumenico perché vuole aiutarci a capire la teologia liturgica della tradizione orientale.

L'Autore, sacerdote cattolico di rito greco-bizantino, si sofferma sull'importanza dell'icona e sulle due feste che iniziano e terminano l'Anno liturgico: la Natività della B. Vergine Maria e la Dormizione.

Il testo ci riporta alle radici del culto cristiano verso la Vergine, cioè l'Oriente cristiano, facendo risuonare la bellezza poetica e la ricchezza di fede dei testi liturgici, che presentano la *Theotokos* nel mistero della sua divina maternità, strettamente inserita nell'economia salvifica e quindi mai separata dal centro: Cristo.



un simbolo o una personificazione di un popolo, ma assume il volto concreto della Vergine di Nazaret». ¹⁰ Maria diventa la realizzazione concreta della gioiosa promessa al popolo di Israele e, quindi, è invitata a rallegrarsi per la realizzazione immediata della promessa di Dio. Nel piano salvifico di Dio, Maria diventa la donna della gioia, già dal momento dell'Annunciazione.

Kecharitoménê è il primo nome con il quale Gabriele la saluta. Questo vocabolo (participio perfetto passivo del verbo *charitô*: amare, favorire) significa *oggetto per eccellenza di tutto l'amore di Dio*, del suo gentile favore, della sua predilezione. ¹¹ È molto difficile da tradurre, però, si può dire «piena di grazia». Il Valentini afferma: «Il titolo dev'essere inteso in particolare all'interno del saluto di Gabriele, che si compone di tre parti: *Gioisci (chaire) / kecharitoménê / il Signore è con te*, di cui costituisce l'elemento centrale e decisivo. È evidente infatti che il *chaire* iniziale tende verso *kecharitoménê*. Il terzo elemento, «il Signore è con te», ricorre anche in altre angelo-fanie, ma qui, accanto a *kecharitoménê*, acquista un senso particolare, sempre in rapporto alla vocazione e missione della Vergine». ¹²

Dall'annuncio «Il Signore è con

te!», Maria si lascia totalmente abitare da Dio. La gioia viene dalla presenza stessa del Signore. Allora, possiamo affermare che il Signore è gioia! Maria invita a riconoscere la presenza del Signore nella nostra vita quotidiana e a gioire. Maria, donna delle beatitudini, ci aiuti a vivere nella gioia del Signore.

Denis M. Kulandaisamy osm
Pont. Facoltà Teologica «Marianum»
Roma

•¹ S. DE FIORES, «Volto», in Id. *Maria. Nuovissimo Dizionario*, Dehoniane, Bologna 2006, vol. 2, p. 1857.

•² E. PERETTO, «Povera», in S. DE FIORES-S. MEIO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1988³, p. 1136.

•³ L'Araldo. *Sacerdoti del S. Cuore Dehoniani* 4 (2011), p. 5.

•⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Dives in misericordia* (30.11.1980), n. 9, in *Enchiridion Vaticanum* (= EV), Dehoniane, Bologna 1982, 7/912.

•⁵ S. DE FIORES, «Misericordia», in Id., *Maria. Nuovissimo Dizionario*, p. 1178.

•⁶ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Dives in misericordia* (30.11.1980), n. 9, in EV, 7/912.

•⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia della Messa nello stadio di Mbabane*, Swaziland (16 settembre 1988) 1: *Insegnamenti* XI⁸ (1988), p. 803.

•⁸ O. DA SPINETOLI, *Luca*, Cittadella, Assisi 1982, p. 67.

•⁹ *Ibid.*, pp. 69-70.

•¹⁰ A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture*, Dehoniane, Bologna 2007, p. 93.

•¹¹ Cf. R. LAURENTIN, *Un anno di grazia con Maria. La sua storia, il dogma, la sua presenza*, Queriniana, Brescia 1987², p. 37.

•¹² A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture*, p. 100.

Beati piuttosto coloro...

Lc 11,27-28 : lectio divina

Chi di noi non desidera la felicità, non una felicità momentanea, passeggera, ma completa e duratura? Eppure tutti conosciamo la condizione di incertezza e confusione in cui siamo immersi, la complessa mistura di difficoltà, problemi, fallimenti e momenti di pace, serenità e gioia di cui sono intessute le nostre giornate. Quanti di noi hanno pensato che la felicità e la beatitudine sono ben rappresentate dalla “fortuna” improvvisa, capitata a qualcuno? Possiamo invece pensare alla beatitudine in termini di pienezza di vita, di una vita ricca di senso? Possiamo fermarci un momento a riflettere e pregare, lasciandoci guidare dalla Sacra Scrittura.

«Carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo» (Gd 1,20):

Vieni, Santo Spirito, infondi in noi la sapienza, per ascoltare e meditare la Parola con disponibile apertura di cuore, perché illumini la nostra vita e impariamo ad attuarla e a camminare per il sentiero che porta alla santità e alla vita piena e vera. Amen.

I Momento: Lettura

«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore» (Dt 6,4).

«Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: “Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!”. Ma egli disse: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!”» (Lc 11,27-28).

I versetti che abbiamo letto sono tratti dal capitolo 11 del vangelo secondo Luca. Gesù ha iniziato la salita verso Gerusalemme (cf. Lc 9,51) e durante il viaggio incontra diverse persone, alcune lo accolgono con gioia e disponibilità ad ascoltarlo, come le sorelle Marta e Maria (cf. Lc 10,38-41), mentre altre lo rifiutano (cf. Lc 11,37-54). Di solito gli sono favorevoli le persone più semplici e umili mentre le autorità religiose e civili lo contestano.

Durante il cammino Gesù prosegue la formazione dei di-

scipoli, che vengono poi inviati in missione (cf. Lc 10,1-20), insegna loro a pregare (cf. Lc 11,1-13), racconta parabole e opera guarigioni.

Mentre Gesù va verso Gerusalemme, seguito dai discepoli e dalla folla, una donna anonima alza la voce per farsi sentire da lui: quale madre non avrebbe voluto avere un figlio come Gesù?

L'esclamazione della donna provoca la risposta di Gesù: la vera beati-

tudine non è tanto nei legami naturali, umani, quanto nella capacità di accogliere e fare la parola di Dio. Non è un discorso del tutto nuovo; già qualche tempo prima, quando la sua stessa madre e i parenti erano andati a cercarlo (cf. Lc 8,19-21), Gesù aveva detto: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21), ossia i suoi discepoli.

Inoltre, tale frase di Gesù si colloca tra il discorso sulla liberazione dal demonio (cf. Lc 11,14-26) e quello sul “segno di Giona” (cf. Lc 11,29-32), due pressanti inviti alla conversione, alla lotta contro il Maligno, sempre in agguato, e a saper riconoscere la presenza di Dio anche nei momenti della sua apparente assenza o del suo silenzio. Si tratta di discorsi suscitati dalla richiesta da parte di alcuni di avere da lui un segno - un *ôl*, un segno profetico - a



Madonna di Lucca (1433-1436), Jan van Eyck - Städelches Kunstinstitut, Francoforte

conferma della sua pretesa messianica (cf. *Lc* 11,16.29).

In qualche modo, l'esclamazione della donna e la risposta di Gesù costituiscono il segno. Il fatto che Gesù è un uomo come tutti non esclude però una realtà ulteriore, superiore: in lui si rivela la parola di Dio, da accogliere e vivere (cf. *Gv* 1,1.14.18), parola che libera e dona vita. Questo paradosso si può comprendere solo con la fede.

Comprendiamo allora anche il motivo della beatitudine e ne cogliamo il senso profondo. La donna, forse con un po' di invidia e certamente con ammirazione, proclama la felicità della madre di quell'uomo così bello e bravo. Gesù riprende quel termine, «beato», per applicarlo però a chi ascolta e conserva con attenzione la Parola, a chi si lascia interpellare e mettere in discussione da essa, per poter scegliere in piena libertà di attuarla, anche a costo della propria tranquillità e sicurezza.

La lode si applica evidentemente in tutti e due i sensi a Maria. È beata perché madre biologica di Gesù, generato nel suo ventre, nutrito dal suo petto. Ma ancor più perché ella è la donna sapiente che «custodisce tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (cf. *Lc* 2,19; cf. 2,51). Maria è «beata [perché] ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (cf. *Lc* 1,45). Per le meraviglie compiute in lei e grazie al suo «sì» «tutte le generazioni [la] chiameranno beata» (cf. *Lc* 1,48).

II Momento: Meditazione

«Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1Sam 3,9).

Fermiamoci un poco sul termine *makários*, beato, che troviamo due volte nei versetti proposti. Nella letteratura poetica greca aveva il significato di «libero da cure e preoccupazioni quotidiane», una caratteristica degli dei. Dal IV secolo il termine diventa di uso corrente con il significato di «felice»; in questa accezione viene usato anche dai LXX per tradurre l'ebraico *'ašer*: «beato colui che...».

Di solito la beatitudine è un augurio pronunciato da una persona qualunque ed è diversa dalla benedizione, che solo i sacerdoti potevano pronunciare, dato che la benedizione è una parola performativa, che realizza quanto viene detto, un po' come per i nostri sacramenti. Il termine si trova usato in ambito culturale (cf. *Dt* 33,29; *Sal* 32,12; 89,16) e ben presto la beatitudine venne legata alla fede: «Beato chi in lui si rifugia» (*Sal* 2,12; cf. 34,9; 40,5; 84,6.13; 146,5), al timore del Signore (cf. *Sal* 112,1; 128,1; *Pr* 28,14; *Sir* 34,15) e all'osservanza della legge (due esempi per tutti: *Sal* 1,1; 119,1.2).

I testi sapienziali, dove il termine viene usato inizialmente con maggior frequenza, riconoscono nella fortuna materiale un segno della beatitudine e del favore divino, per cui è beato l'uomo ricco e socialmente affermato.

Il termine passa poi alla letteratura apocalittica (cf. *Dan* 12,12), non di rado anche in connessione con delle la-

mentazioni o maledizioni corrispondenti (cf. *Lc* 6,20-26). Ritroviamo questo uso anche nel Nuovo Testamento, che recepisce il termine «beati» legandolo in genere alla fede (*Lc* 1,45; *Gv* 20,29) e alla partecipazione alla vita divina rivelata da Gesù: «Beati i vostri occhi perché vedono...» (*Mt* 13,16; *Lc* 10,23). In genere il termine presuppone un contesto apocalittico di sofferenza, in cui però è viva la speranza della liberazione e del riscatto. La promessa di un futuro migliore provoca un cambiamento radicale del presente, come espresso nel *Magnificat* (cf. *Lc* 1,47-55).

La beatitudine che ci viene proposta da Gesù non è una felicità a buon mercato, neppure effimera e superficiale, ma la condizione stabile di una vita profondamente segnata dalla parola di Dio.

Come Maria, siamo chiamati a lasciarci provocare dalla Parola per andare là dove lo Spirito ci conduce e sappiamo bene che ogni percorso di fede serio passa inevitabilmente per il paradosso della Croce. È un passaggio pesante e doloroso, che però apre alla vita, alla risurrezione.

Accogliere la Parola e osservarla, ossia «farla» (cf. *Lc* 8,21), realizzarla con atti concreti nella giornata, rende felici, beati. Come Maria, possiamo restare in piedi davanti alla Croce (cf. *Gv* 19,25) e partecipare ai più duri sacrifici, senza lasciarcene schiacciare, certi della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte (cf. *2Tm* 1,10).

III Momento: Preghiera

«Giunga fino a te la mia preghiera, tendi l'orecchio alla mia supplica» (Sal 88,3).

O Maria, madre di Gesù e sorella nostra, resta accanto a ognuno di noi, insegnaci ad accogliere, custodire, meditare e mettere in pratica ogni parola che esce dalla bocca del tuo Figlio, perché possiamo condividere la tua beatitudine e godere dell'abbraccio pieno di amore del Padre, avvolti dalla grazia dello Spirito. Amen.

IV Momento: Contemplazione e Impegno

«Persevera nel tuo impegno e dedicati a esso» (Sir 11,20).

Impegno:

Prendiamo l'impegno di ascoltare e meditare ogni giorno una pagina della Scrittura. Impariamo ad amare la parola di Dio, a non averne timore, a studiarla per comprenderla e attuarla nella nostra giornata.

Giovanni Grosso o. carm.

«Institutum Carmelitanum» - Roma

Una maternità ecclesiale orientata alla santità

L'esemplarità di Maria per un'esperienza di santità nella relazione feconda con il mondo

Tra i tanti accadimenti che hanno segnato la vita ecclesiale a partire dalla scorsa primavera ad oggi, fissiamo l'attenzione sull'istituzione, nel Calendario liturgico, di una memoria mariana il lunedì seguente la domenica di Pentecoste (con apposito Decreto datato 11 febbraio 2018), intitolata a *Maria Madre della Chiesa* e la pubblicazione dell'Esortazione apostolica di papa Francesco sulla chiamata alla santità *Gaudete et exsultate*, il successivo 19 marzo.¹

Due iniziative e due elementi che, essendo in qualche modo collegati, permettono alcune riflessioni sul rapporto fra Maria e la vocazione più vera e realizzante del credente: la santità.

Una coincidenza particolare

A molti è noto che la proclamazione del dogma della gloriosa Assunzione di Maria è avvenuta il 1° novembre 1950, in un Anno santo e in un giorno in cui la Chiesa, nel celebrare la solennità di *Tutti i Santi*, si confronta con la pagina delle beatitudini nella versione di Matteo (cf. *Mt* 5,1-12). A distanza di ben 68 anni ritroviamo questa pagina - congiunta

e armonizzata però anche con la versione lucana (cf. *Lc* 6,20-23) - quale lievito animatore del documento di papa Francesco sulla santità.

Le beatitudini rappresentano stili di vita che ci permettono di inoltrarci in una prassi di conformazione a Cristo iniziata con il Battesimo, ma sono anche un terreno propizio per parlare della Madre del Signore, la beata credente (cf. *Lc* 1,45). In tal senso non bisogna dimenticare il dettato conciliare secondo il quale Maria, in certo modo, compendia e riverbera i massimi dati della fede.²

Al n. 176 della *Gaudete et exsultate* ci viene detto che Maria «ha vissuto come nessun altro le beatitudini di Gesù» e questo chiaramente ci riporta ad una categoria particolarmente discussa qual è quella di 'modello', che il Concilio Vaticano II non teme di adoperare quando pone a confronto Maria e la Chiesa, al n. 63 della *Lumen gentium*.

La funzione di modello va vista non tanto entro uno schema socio-storico (che tende ad appiattire Maria entro i canoni della passività e/o sottomissione), ma nel dinamismo storico-salvifico, dove Maria è colei che, collaborando con Dio e offrendo il Figlio ricapitolatore di ogni significato dell'esistenza umana, pone l'uomo nell'orizzonte della Rivelazione. Maria ci fa comprendere che la Pasqua non è un evento attuabile dall'uomo, perché viene coinvolta nel «nulla è impossibile a Dio» (*Lc* 1,37), cioè nella sua benefica onnipotenza.

La chiamata alla santità è resa visibile da Maria che si qualifica madre

e immagine della Chiesa, una chiamata che, pur essendo dono di Dio, affonda le radici nella quotidianità e in essa dona i suoi frutti. A riprova di ciò, osserviamo - al n. 16 dell'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* - un quadretto di vita ordinaria, espresso con l'immediatezza propria dell'attuale Pontefice, dal quale è possibile trarre alcune considerazioni in ordine alla santità. Ecco il testo di Francesco: «Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo

”

Se il nostro guardare e agire con misericordia è una forma di santità, quali e quanti atti di misericordiosa maternità sappiamo compiere come Chiesa?

mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: «No, non parlerò male di nessuno». Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica».³

All'ascolto attento e attivamente impegnato della parola di Dio si affianca in Maria un altro tipo di ascol-

to: Maria accoglie la Parola che in lei prende dimora; inoltre Maria ascolta la voce della Chiesa che a lei si rivolge. Santificazione e maternità sono perciò molto vicine: entrambe fanno sgorgare una novità, magari non avvertita subito dall'uomo, ma che, pur sempre, dona i suoi frutti.

La chiamata di Dio rivela perciò un fondo di Sapienza più sapiente della presunta genialità umana, il tutto all'insegna dell'esultanza provocata da Dio: Maria esulta in Dio col suo *Magnificat*, ma anche la folla esulta quando Gesù passa, beneficiando e sanando ogni sorta di infermità, (cf. *Lc 13,17*) ed esulteranno anche i discepoli dopo la tristezza della Crocifissione, considerata umanamente un fallimento.⁴

Proprio il Dio sapiente si sceglie una Sede umile, Maria, che viene così elevata. Nell'iconografia, non di rado, vediamo Madonne troneggianti con il divino Bambino sulle ginocchia nell'atto dell'offerta.

Si tratta di un'ulteriore prova dell'amore che Dio ha per l'uomo. Attraverso la nostra creaturalità e la nostra quotidianità, egli fa passare la sua grandezza e questo è un comportamento che ha la sua prima espressione proprio nella creazione di colui/colei che ha fatto a sua immagine e somiglianza, e verso il/la quale proietta tutti i suoi atteggiamenti paterni e materni. Gli stessi che traspaiono dalle beatitudini.

Beatitudini come atteggiamenti materni

Abbiamo sottolineato come le beatitudini, nel loro insieme, costituiscono il nucleo del documento di papa Francesco, ma esse danno anche la carta d'identità del santo, attraverso quegli stili di vita che scaturiscono, in ultima analisi, dall'amore. Al contempo, esse si oppongono ai pericoli più deleteri per il cristiano, rappresentati dalla superbia del pensiero (gnosticismo: pretesa di ridurre tutto ad una sapienza naturale-razionale)



Madonna con Bambino in trono con san Giovanni Battista, san Pietro, san Domenico e santa Maria Maddalena (1493), Marco Palmezzano - Pinacoteca di Brera, Milano

e dell'azione (pelagianesimo: illudendosi di salvare se stessi solo con l'attivismo umano). Le beatitudini, perciò, si pongono come possibilità offerta all'uomo di mantenersi salutarmente legato a due misteri: quello di Dio (perché da Dio provengono) e quello dell'uomo (perché lo aprono agli altri suoi simili).

Papa Francesco, rifacendosi al testo matteo, indica le otto beatitudini nelle quali senz'altro si possono intravedere motivi mariani. Difatti la Madre del Signore, ponendosi in modo trasversale rispetto alle beatitudini e unendole in sé, si presenta a noi come Madre di quegli uomini che - accogliendo e vivendo tali stili di vita - si conformano a Cristo: i santi.

Potremmo esemplificare nel dettaglio, affiancando ad ogni beatitudine un quadro evangelico in cui Maria in-

carna ognuna di esse. Ne scegliamo due che possiedono un ampio respiro e che ci permettono di accomunare la maternità con la santità:

- «*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati*» (*Mt 5,4*): non abbiamo qui solo il passaggio dalla tristezza alla gioia determinato da Gesù che sana operando un miracolo, ma anche il ritratto di colui che ha «il coraggio di condividere la sofferenza altrui e smette di fuggire dalle situazioni dolorose».⁵ Come non tornare con la mente e con il cuore all'evento della Croce di *Gv 19,25-27*, che vede Maria presente (non latitante) alla morte del Figlio e destinataria di una maternità universale?

Qui l'aggettivo "addolorata" rivela la sua gravidanza che facilmente si individua nella persona compassio-

nevole che «sente che l'altro è carne della sua carne, non teme di avvicinarsi fino a toccare la sua ferita, ha compassione fino a sperimentare che le distanze si annullano». ⁶ Tutto questo complesso di sentimenti ha il suo compendio poetico-liturgico nell'inno dello *Stabat Mater*.

• «*Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia*» (Mt 5,7): il titolo mariano «*Mater misericordiae*» ci si presenta per immediata associazione di idee con tutto quell'apparato iconografico costituito dalla variegata tipologia del manto. Il perdono, però, è insieme unità e novità; unità ritrovata nel ripristino delle relazioni, e per questo anche novità.

Cristo è nato dalla Vergine come il Misericordioso per eccellenza e la stessa sua Madre si colloca quale preziosa avvocatessa nell'ottica dell'unica salvezza realizzata dal Figlio. L'episodio delle nozze di Cana (Gv 2,1-11) sottolinea questa funzione, discreta ma ferma e nitida, di Maria.

Tuttavia la misericordia che lei mostra qui non è limitata ad un perdono puntuale, quanto piuttosto è volta a comprendere/aiutare l'uomo in un momento di disorientamento e difficoltà. Se poi la misericordia deve prevalere nel giudizio (cf. Gc 2,13), ciò conduce l'uomo che la pone in essere a riconoscere più facilmente la cifra del suo esistere ed essere a immagine e somiglianza di un Dio (cf. Gen 1,26-27) che si dona e perdona.

È chiaro che per Maria tutto questo ha un valore speciale, che però non la allontana da noi. La sua misericordiosa maternità prosegue, infatti, nella gloria: «Assunta in cielo - dice il Concilio - ella non ha deposto questa missione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni della salvezza eterna. Nella sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata». ⁷

Di qui un prezioso monito, espresso sotto forma di domanda sulla qua-

Il volume «*La "Benedetta" e il "Maledetto"*. Tra mariofanie e demonologia», di Salvatore M. Perrella osm, si presenta come un tentativo sistematico di interpretare apparizioni, visioni e mariofanie alla luce dell'antitesi "benedizione/maledizione".

Esso vuole esplorare la carica esorcistica e agonica delle apparizioni della Vergine Maria, la "benedetta dell'Altissimo", coniugandola con il ministero della Chiesa, chiamata ad annunciare la liberazione dal male e a testimoniare la presenza salvifica del Risorto, che svela gli inganni del Maligno e vince la sua forza distruttrice.

La Vergine immacolata, che ha saputo sempre dire il suo "sì" alla volontà benefica e benedicente di Dio può insegnarci a stare lontani dal peccato maledicente, che ci ostacola nel nostro itinerario verso il Cristo e la piena comunione con il Dio tre volte Santo.

La Madre assunta ci rassicura che anche noi saremo benedetti e santi nella gloria del cielo, nonostante la nostra fragilità.



le confrontarsi: se il nostro guardare e agire con misericordia è già una forma di santità,⁸ quali e quanti atti di misericordiosa maternità sappiamo compiere - come Chiesa - per intessere rinnovate relazioni? Esse sono frutto di una gratuità che Dio ci offre e che va, a nostra volta, elargita.

Conclusione

Considerando attentamente la persona di Maria e il suo essere-agire come "donna nuova" è possibile accedere ad uno statuto di santità che, invece di astrarsi dal mondo, ci rende partecipi delle vicende di esso. Maria - ci viene detto nell'Esortazione *Gaudete et exsultate* - «ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci». ⁹ Sono comportamenti che devono ritrovarsi nella Chiesa, se questa si vuole confrontare con Maria sul terreno della maternità.

Nel nostro vivere, guardando con venerazione a colei che è modello di discepolato e pregandola di sostenerci nelle varie difficoltà, siamo chiamati a percorrere - non a parole ma con le opere illuminate dalla fede - il sentiero dell'impegno amo-

roso verso Dio, verso il prossimo e verso il cosmo: sfuggiremo, così, alla sazietà delle parole vuote che denunciano una falsa sapienza, ma anche ci sottrarremo al fare frenetico della catena di montaggio. Anche questo è santità.

Ci aiuti dunque la Madre del Signore a guardare il mondo con occhi più sapienti,¹⁰ coscienti di esserne cittadini, ma sempre destinati alla gloria che non avrà fine e che Maria già vive.

Luca M. Di Girolamo osm
Pont. Facoltà Teologica «Marianum»
Roma

•¹ FRANCESCO, Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, *Gaudete et exsultate*, Ed. Ancora, Milano 2018.

•² Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium* (= LG), n. 65, in *Enchiridion Vaticanum* (= EV), Dehoniane, Bologna 1981, 1/441.

•³ FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, n. 16.

•⁴ Cf. *Ibidem*, n. 124.

•⁵ *Ibidem*, n. 76.

•⁶ *Ivi*.

•⁷ CONCILIO VATICANO II, LG 62, in EV 1/436. Aspetto che sarà condiviso e ripreso alla lettera da san Giovanni Paolo II († 2005) nella *Redemptoris mater* al n. 40. Il testo completo di questo paragrafo è in EV 10/1381-82.

•⁸ Cf. FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, n. 82. Il riferimento qui è a margine del rimprovero del padrone al servo spietato e incapace di perdonare in Mt 18,33.

•⁹ *Ibidem*, n. 176.

•¹⁰ FRANCESCO, Lettera enciclica sulla cura della casa comune, *Laudato si'*, n. 241, Ed. Ancora, Milano 2015.

La Madonna della Divina Provvidenza

Un'immagine della Madonna col Bambino, oggetto di viva devozione, invita all'intimità con il Signore

L'arte che va dal tramonto del rinascimento alla nascita del barocco, di solito, viene indicata come *manierismo*. Infatti, dopo i grandi maestri (soprattutto Leonardo, Raffaello e Michelangelo), gli artisti si rendono conto che sarà difficile superare la bellezza delle loro opere, ma forse si potrà guardare alla loro "maniera", cioè allo stile da loro mirabilmente espresso. E, tuttavia, non si tratterà semplicemente di imitarli, ma bisognerà riconsiderare e reinterpretare i lavori di quei Sommi e decifrare il mistero della loro bellezza. Il manierismo dunque non è un'arte ripetitiva, ma un punto di ripartenza per nuovi orizzonti dell'estetica.

Nonostante ciò, la parola *manierismo* suscita non solo sentimenti di pacifica accettazione, ma anche un senso di riluttanza, di freddezza e perfino di rifiuto. Il motivo è abbastanza semplice: non di rado la produzione figurativa di questo periodo (in sostanza, la seconda metà del Cinquecento) sfocia in risultati eccessivamente intellettualistici, contorti, di difficile comprensione a livello popolare, caratterizzati da linee tormentate, colori can-

gianti, espressioni ambigue e perfino deformi. Si produce, in tal modo, un cambiamento del gusto e della cultura, un trionfo dell'emotività, una sfida alle leggi della natura e della tradizione, un'esuberante spettacolarizzazione dei mezzi espressivi e, di conseguenza, del messaggio proposto. Insomma, uno stile "manierato". Nomi quali il Pontormo, Rosso Fiorentino, il Bronzino, il Primaticcio, il Parmigianino e altri sono famosissimi protagonisti e testimoni di questa stagione.

In quegli anni la Chiesa era fortemente impegnata in un grande sforzo di rinnovamento, in risposta a quella Riforma che, partita dalla Germania di Martin Lutero, si stava diffondendo in tutta la cristianità. Segno e strumento di un tale impegno fu la celebrazione e, soprattutto, l'applicazione del Concilio di Trento (1545-1563).

Ebbene i rilievi critici, pur veri, che spesso si muovono agli artisti del manierismo non valgono per l'incantevole quadro della *Madonna della Divina Provvidenza*, venerata nella chiesa romana di San Carlo ai Catinari. Il dipinto, opera di Scipione Pulzone detto anche Scipione da Gaeta dal nome della sua città di origine, giunse nella splendida chiesa nel 1677: fu il dono di un architetto, in riparazione di un altro dipinto mariano di cui egli incautamente aveva provocato la distruzione. I Padri Barnabiti, gestori dello scenografico tempio, ben volentieri accettarono il quadro, che, anche in seguito al moltiplicarsi di varie copie, divenne molto famoso.

Manierismo, dicevamo. Ma, nel nostro caso, un manierismo benedetto da una semplicità, una grazia, una bellezza che parlano immediatamente agli occhi e al cuore.

Il celebre ballerino e coreografo francese Dominique Dupuy, nel libro *La saggezza del danzatore*, allude a una educazione che si comunica attraverso il tatto: «Tutt'altro è il toccare, il contatto. L'insegnante si avvicina e posa la mano su questa o quella parte del corpo, cercando di indurre il movimento, di guidarlo, di aiutarlo a realizzarsi. È tutta un'altra comunicazione. Le osservazioni, le indicazioni, le correzioni sono niente in confronto a questo dialogo senza parole, a questa pedagogia intima, come un calore che si diffonde. Intimità condivisa. Momento di felicità».

È proprio ciò che si realizza nel quadro di Scipione.

Dall'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*

Ci occorre uno spirito di santità che impregni tanto la solitudine quanto il servizio, tanto l'intimità quanto l'impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore. In questo modo, tutti i momenti saranno scalini nella nostra via di santificazione (n. 31).

È evidente che lo schema corrisponde a un modello tradizionale, quello della Madonna con il Bambino, che fin dall'arte paleocristiana e bizantina è universalmente conosciuto. Qui però l'autore, mediante un tocco di poesia, compie il "miracolo" di manifestare una profonda comunione tra la Madre e il Figlio, nella quale i sentimenti umani diventano teologia e l'esperienza materna si trasforma in altissima spiritualità.

Maria volge verso il piccolo Gesù il suo capo, ricoperto da un sottilissimo velo che leggeri tocchi luminosi trasformano in svolazzanti arabeschi. Tra i due si stabilisce un dialogo di sguardi incantati e incantevoli, mentre le loro mani si intrecciano in un gioco di affetto e di fiducia; i bellissimi volti, illuminati da una luce che non è soltanto quella naturale, si inteneriscono nel reciproco sguardo; il colore rosso, con le sue gradualità, si sprigiona dalla veste di Maria, rimbalza sulle gote dei due protagonisti, si insinua tra i capelli e si diffonde nell'atmosfera, creando una dolce ed energica 'intimità condivisa'.

Il titolo del dipinto propone di vedere in questa scena il realizzarsi della Divina Provvidenza. In che senso? «Riconoscere che Dio educa me vuol dire riconciliarmi con me stesso e con la mia vita [...] perché in essa Dio mi guida, mi sta guidando. Per me ha senso questa vita con i suoi contrasti e le sue lacerazioni, con le sue luci e con le sue oscurità»: così il cardinale Carlo Maria Martini sintetizzava la visione di un mondo condotto al suo fine da un disegno amoroso e lungimirante.

La divina Provvidenza, dunque, traspare da questa «immagine senza tempo, la cui soavità è immune dal morso

dei secoli», come dice Federico Zeri a proposito del nostro quadro.

Il volto di Maria, che fissa gli occhi sul Figlio, è il segno che quello sguardo sarà indirizzato verso ciascuno dei suoi figli. Le mani della Madre continueranno ad accompagnarci nella vita e a educarci, in un dialogo silenzioso e profondo, verso i valori più alti e i traguardi più nobili. «La mano è una conchiglia di gioia. [...] È un pensiero muto, una preghiera senza parole», dice ancora Dupuy.

Il fiducioso e sorridente abbandono del Bambino tra le braccia di Maria, infine, ci rivela un aspetto ancora più

singolare del mistero della Provvidenza: il primo ad aver avuto bisogno del soccorso divino è stato il Figlio che, diventando uomo, ha assunto la natura umana, con i suoi ritmi, i suoi linguaggi, i suoi limiti. Tranne che nell'esperienza della colpevolezza, la condizione umana del Verbo incarnato è in tutto simile alla nostra.

Come per Gesù, "momento di felicità" sarà per noi contemplare il volto di Maria e indirizzare a lei l'antica invocazione: «Rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi».

Ma la Provvidenza non si esaurisce in un aiuto, un sostegno e una "compagnia"

lungo il nostro cammino. Essa tende a condurci fino alla meta del cammino, cioè fino alla santità.

La Vergine Maria, nella mite bellezza del suo sorriso, è segno di conforto e di speranza, simbolo vivente di una umanità pienamente realizzata, porta di ingresso e porto di approdo della nostra pellegrinante umanità.



Madonna della Divina Provvidenza, Scipione Pulzone († 1597) - Chiesa dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari, Roma. Patrimonio del Fondo Edifici di Culto, amministrato dalla Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno

Vincenzo Francia

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

Donaci, o Madre il frutto benedetto del tuo grembo

**Il Dio-con-noi
illumina e
dà pace
allo
scorrere
dei nostri
giorni:
la Vergine
Madre
crede
adora
e offre
il Verbo
divino**

All'inizio dell'anno ringraziamo il Signore per i doni della sua Provvidenza e invociamo la benedizione divina perché il nuovo anno sia tempo di pace, ma il Capodanno e la Giornata mondiale per la pace non sono il centro della celebrazione liturgica. Il «Calendario Romano generale», il 1° gennaio, celebra *Maria santissima madre di Dio*, la sua relazione unica col figlio divino, da cui derivano la sua dignità e la sua missione.

Un giorno dunque carico di ricorrenze (ottava del Natale, circoncisione e imposizione del nome di Gesù, primo giorno dell'anno civile, giornata mondiale della pace) di cui però l'Orazione colletta (1ª e 2ª a scelta), all'inizio della celebrazione eucaristica, fa subito cogliere il messaggio di fede fondamentale, ripreso in tutta l'eucologia della Messa: la Vergine resa feconda nello Spirito ci dona l'Autore della vita (Orazione colletta 1) e ci invita ad accogliere il dono del Verbo divino, che in lei si fa uomo per rimanere con noi ed essere fonte di benedizione per tutti (Orazione colletta 2). Festa quindi derivata dall'approfondimento ecclesiale del mistero di Cristo che trovò la sua espressione nelle feste del tempo di Natale, dopo i Concilii di Nicea (325) e di Efeso (431), dove quasi subito la festa prese connotazioni mariane.

Si tratta di una postfesta, sullo stile del calendario bizantino che, nel giorno dopo le solennità, ricorda il personaggio immediatamente secondario al protagonista per approfondirne il ruolo nel mistero della solennità appena celebrata. Assieme all'Immacolata Concezione e all'Assunzione costituisce un trittico che mette in risalto i tre dogmi mariani: dalla maternità divina proviene la pienezza di grazia che preserva la libertà di Maria dall'attrattiva del male e che la conduce alla pienezza della vita in Cristo.

■ Già esisteva in Oriente, prima di Efeso, una festa della santa Vergine avente per oggetto la maternità divina, si celebrava la domenica prima di Natale. In Occidente, a Milano, nel V sec., la 6ª domenica di Avvento era dedicata alla venerazione della maternità verginale e divina di Maria. A Roma, la memoria della Vergine Madre era conglobata nella festa del Natale; dal VI sec. sorge la prima festa mariana della liturgia romana: la solennità del Natale di santa Maria, il 1° gennaio, trasformata poi in festa della Circoncisione e dell'imposizione del nome di Gesù. Nel 1932 Pio XI recuperò la memoria della divina maternità di Maria con la festa dell'11 ottobre. La riforma postconciliare reinserisce la solennità mariana nel tempo natalizio: l'Incarnazione e la maternità divina sono due facce dell'unico mistero.

■ I testi del Lezionario offrono come Prima lettura *Nm* 6,22-27: il frutto benedetto del seno di Maria è la benedizione di Dio per l'umanità; come Seconda lettura *Gal* 4,4-7: la missione di Maria è quella di permettere al Figlio di ricongiungere il genere umano a Dio. E come nello Spirito ella è diventata madre di Dio, così nel medesimo Spirito i fedeli diventano figli di Dio.

Il brano evangelico è *Lc* 2,16-21: nella pienezza dei tempi preannunciati dalla Lettura precedente, Dio viene in mezzo al suo popolo. Tutti, anche i più umili, i pastori, possono incontrarlo. Maria non solo appare come la Madre che presenta il Figlio, ma viene raffigurata in un rapporto particolarmente profondo con Gesù, che va al di là della maternità biologica. Il v. 19 indica, infatti, l'atteggiamento tipico della fede: Maria diventa madre credendo; sta qui la grandezza della sua maternità, più nella fedeltà alla missione che nella condizione di genitrice del Messia promesso.

■ Tante speranze e progetti all'inizio di un nuovo anno, che tutti ci auguriamo carico di frutti. La Vergine Madre indica, nel Frutto del suo seno, il Figlio di Dio nel quale il Padre compie ogni benedizione e si fonda la speranza cristiana. Possiamo così guardare al futuro con serenità.

• Nell'Omelia è bene presentare la dimensione cristologica, ecclesiale ed esistenziale della festa. Nella maternità verginale di Maria la Chiesa confessa la verità dell'Incarnazione del Figlio di Dio e quindi la nostra salvezza: il vero uomo, nato da una donna, assume la nostra natura ferita dalla colpa; il vero Dio, nato per opera dello Spirito dalla Vergine, ci salva comunicandoci la sua vita. L'esperienza di Maria, che contempla nel cuore il mistero della Parola incarnata, diventa realtà nell'oggi celebrativo della Chiesa, chiamata anch'essa ad essere madre e vergine nella fede. È la festa di Maria, ma è la festa di ogni essere umano che Dio benedice e chiama a salvezza. Se il privilegio della divina maternità appartiene esclusivamente a Maria, la fecondità della fede è invece elargita a tutti i credenti: la fede fa nascere Dio nel cuore di ognuno.

Anche i "temi laici" della giornata vanno illuminati dalla fede. Al centro del tempo c'è il Bambino (cf. *Gal* 4,4), nel quale il Padre benedice il cammino dell'anno che inizia, che è buono non tanto per i risultati che potremo conseguire quanto per lo sguardo di benevolenza che Dio rivolge su di noi. Così la fonte della pace è il Principe della Pace, senza il quale non può avere successo nessun impegno di riconciliazione e di costruzione di un mondo più giusto.

• I canti vanno scelti in sintonia col mistero del Natale di Cristo. Si potrebbe cantare il *Magnificat* dopo la Comunione e l'antifona *Alma Redemptoris Mater* alla fine, mentre si compie un gesto di ossequio alla Vergine con l'incensazione di una sua immagine o un'offerta floreale.

• Si potrebbe anche consegnare, al termine della Messa, un'immagine con Maria e il Bambino e una preghiera di benedizione, invitando le famiglie a pregarla, ad esempio, prima dei pasti, per riconoscere come i frutti del lavoro sono prima di tutto dono di Dio.

M. Elena Zecchini smr - Centro mariano, Rovigo

Madre di Dio

(Da: I. M. CALABUIG, *Ave Maria. Lode e supplica alla Madre di Dio*. Centro di Cultura mariana «Madre della Chiesa», Roma 1993, p. 36-38)

Madre di Dio

tu sei, Maria, umile ancella,
madre del Signore,
che il cielo e la terra
non possono contenere.

Per la tua maternità singolare,
fiduciosi imploriamo:

Prega per noi peccatori.

Madre di Dio

tu sei, Maria, Vergine di Nazaret,
madre del Creatore:
«Per mezzo di lui e in vista di lui
tutte le cose sono state create».

Per la tua maternità divina,
fiduciosi imploriamo:

Prega per noi peccatori.

Madre di Dio

tu sei, Maria, novella Eva,
madre del Redentore

che, versando il sangue dalla Croce,
ha pagato il prezzo del nostro riscatto.

Per la tua maternità salvifica,
fiduciosi imploriamo:

Prega per noi peccatori.

Madre di Dio

tu sei, Maria, Vergine del dolore,
madre del Crocifisso,
che morendo ti ha costituito
madre di tutte le genti.

Per la tua maternità pasquale,
fiduciosi imploriamo:

Prega per noi peccatori.

Madre di Dio

tu sei, Maria, sorella nostra,
madre dell'Emmanuele,
il «Dio-con-noi»,

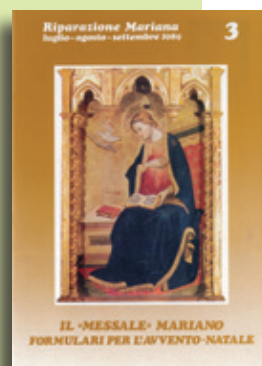
per sempre fratello nostro,
per sempre partecipe
della vicenda umana.

Per la tua maternità universale,
fiduciosi imploriamo:

Prega per noi peccatori.

INDICAZIONI
PER LA
CELEBRAZIONE

PER
APPROFONDIRE
CON
RIPARAZIONE
MARIANA



Con la “Piena di grazia” pellegrini sulla via della santità

*Nel luogo dove avviene la preghiera si esponga un'immagine dell'Annunciazione, con un cero spento a lato.
Si preparino altri 7 ceri.*

Introduzione

Canto: *Salve o dolce Vergine*

(M. Frisina)

Salve, o dolce Vergine,
salve, o dolce Madre,
in te esulta tutta la terra
e i cori degli angeli.

Tempio santo del Signore,
gloria delle vergini,
tu giardino del Paradiso,
soavissimo fiore.

Tu sei trono altissimo,
tu altar purissimo,
in te esulta, o piena di grazia,
tutta la creazione.

O Sovrana semplice,
o Potente umile,
apri a noi le porte del cielo,
dona a noi la luce. Amen.

Segno della croce

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

Monizione

L. Sorelle e fratelli, con animo grato al Signore misericordioso per la comune vocazione alla santità, volgiamo lo sguardo a santa Maria: dalla “piena di grazia” vogliamo imparare ad accogliere la volontà del Padre, a farci illuminare dal Verbo che libera e salva, a lasciarci plasmare dallo Spirito santificatore, per camminare in novità di vita fino all'incontro con il Signore risorto nella gloria dei santi.

Orazione

G. Preghiamo.

Tu solo sei santo, Signore,
e fuori di te non c'è luce di bontà:
per l'intercessione della beata Vergine Maria,
Madre immacolata del tuo Figlio,
fa' che viviamo una vita autenticamente cristiana,
per non essere privati della tua visione nel cielo.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

I - Chiamati alla santità

Ascolto della Parola

L. Ascoltate la parola di Dio dalla prima lettera di san
Giovanni apostolo (2,12-15.17)

Scrivo a voi figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del nome di Cristo. Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno. Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno. Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo l'amore del Padre non è in lui. E il mondo passa con la concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

Breve silenzio

Lettura

L. Dal Documento del Sinodo dei Vescovi su *I Giovani, la fede ed il discernimento vocazionale* (n. 165)

Tutte le diversità vocazionali si raccolgono nell'unica e universale chiamata alla santità, che in fondo non può essere altro che il compimento di quell'appello alla gioia dell'amore che risuona nel cuore di ogni giovane. Effettivamente solo a partire dall'unica vocazione alla santità si possono articolare le differenti forme di vita, sapendo che Dio «ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente»

(FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, n. 1). La santità trova la sua fonte inesauribile nel Padre, che attraverso il suo Spirito ci invia Gesù, «il santo di Dio» (Mc 1,24) venuto in mezzo a noi per renderci santi attraverso l'amicizia con lui, che porta gioia e pace nella nostra vita.

II - Maria, la benedetta dell'Altissimo

Canto al Vangelo

Alleluia. Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te: tu sei benedetta fra tutte le donne. *Alleluia.*

Ascolto della Parola

L. Ascoltate la parola del Signore dal vangelo secondo Luca (1,28-32.35.37-38)

Entrando da lei, l'angelo disse a Maria: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Si accende il cero posto a lato dell'immagine dell'Annunciazione e si canta:

Madre di gloria (D. M. Turollo - F. M. Rigobello)

La palma tu sei di Cades, Maria,
orto cintato, o santa dimora,
carica sempre del frutto tuo santo,
ora trasvola radiosa sul mondo.

Madre di gloria, ora sei la figura
di come un giorno sarà la sua Chiesa:
la sposa ornata e pronta alle nozze,
la città santa che scende dal cielo.

O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora che annuncia il tuo giorno
Cristo, la gloria di tutto il creato.

III - Per una santità giovane

G. Dopo aver contemplato nella Vergine annunciata il modello eccelso di risposta alla vocazione alla santità, impegniamoci a percorrere l'itinerario verso la pienezza della vita cristiana, invocando la sua intercessione perché anche la nostra risposta scaturisca dall'esperienza dello Spirito che sempre ci rinnova

e sia sostenuta dalla comunione dei fratelli e sorelle santi che ci hanno preceduti nel cammino.

Le letture della III parte sono tratte dal Messaggio della Marcia della Famiglia servitana del 15/16 maggio 1993.

A. La santità giovane è oggi ancora, come ieri, veramente possibile.

1S. Fecondata dai semi dello Spirito, la vita di ogni discepolo può accedere alla santità, sin dall'età più tenera, perché abilitata dal dono massimo del nostro Signore, Gesù Cristo, ucciso ma subito risorto, per l'eternità. Ravviviamo dentro di noi la certezza che questa apparente utopia è una possibilità realizzabile, come tutte le beatitudini dell'Evangelo.

Si porta il primo dei 7 ceri davanti all'immagine dell'Annunciazione, lo si accende e si canta l'Ave Maria

G. Preghiamo perché la Vergine accompagni il cammino di santificazione dei giovani:

Santa Maria, *prega per noi,*
Vergine Annunciata
Vergine adombrata dallo Spirito

A. La santità è soprattutto il piacere giovane di dare la risposta giusta.

2S. La ricerca verace della santità non è una qualche curiosa stranezza, destinata inevitabilmente ad intristire il cuore; essa consiste, invece, nella gioia appassionata e serena di una risposta personale alla Domanda ineludibile. Badiamo allora di alzare il tono della risposta, perché da oggi non sia più debole, intermittente e poco convinta e impegnativa, ma data in piena consapevolezza.

Si porta il secondo dei 7 ceri davanti all'immagine dell'Annunciazione, lo si accende e si canta l'Ave Maria

G. Preghiamo perché la Vergine accompagni il cammino di santificazione di educatori e insegnanti:

Discepola perfetta di Cristo *prega per noi,*
Maestra di sapienza
Modello di ogni virtù

A. Già all'inizio della Chiesa c'è solo un'esperienza giovane di santità.

3S. In principio è sempre la santità. Esempio nitido di ascolto e di risposta alla vocazione nello Spirito è stata una giovanissima donna d'Israele: Maria di Nazaret, sposa di Giuseppe, per puro dono madre vergine di Gesù. Ella resta lo specchio vivente su cui è possibile confrontare tutti la propria situazione spirituale, per ritrovare l'immagine più autentica di sé. Rifacciamoci allora il volto, guardando con simpatia amicale a lei e poniamoci, anche noi, a servizio della Bellezza.

Si porta il terzo dei 7 ceri davanti all'immagine dell'Annunciazione, lo si accende e si canta l'Ave Maria

G. Preghiamo perché la Vergine accompagni il cammino di santificazione degli sposi e dei genitori:

Sposa di Giuseppe *prega per noi,*
Madre di Gesù
Donna del vino nuovo di Cana

A. *Venite senza paura con noi a fare giovane memoria della santità di Maria.*

4S. L'esperienza iniziale di santa Maria - vissuta con Giuseppe e poi con il discepolo 'amato' da Gesù - deve essere prolungata nella storia della Chiesa, perché questa sia sempre la vicenda di un'umanità orientata al Regno. Vogliamo essere nel mondo soprattutto una memoria viva di questa Donna salvata per prima, con la voglia di proseguire - a favore di tutti - il suo silenzio e il suo ascolto verginale, il suo discepolato e la sua maternità, il suo gemito e il suo canto.

Si porta il quarto dei 7 ceri davanti all'immagine dell'Annunciazione, lo si accende e si canta l'Ave Maria

G. Preghiamo perché la Vergine accompagni il cammino di santificazione di catechisti e operatori pastorali:

Madre della Chiesa, *prega per noi,*
Serva della redenzione
Nostra sorella nella fede

A. *Impariamo a sperimentare insieme, oltre la fatica, anche la gioia della verginità.*

5S. Puntiamo tutti, senza cadere in facili illusioni, alle mete alte della giovinezza. Sgombriamo gli ostacoli che si frappongono alla giusta direzione del nostro cammino, con energie integre e tranquille, per accedere coscientemente alla santità più profonda, con serena ingenuità e apertura, sempre nuova e stupita, alle imprevedibili annunciiazioni dall'Alto.

Si porta il quinto dei 7 ceri davanti all'immagine dell'Annunciazione, lo si accende e si canta l'Ave Maria

G. Preghiamo perché la Vergine accompagni il cammino di santificazione del clero e dei religiosi:

Testimone del Vangelo *prega per noi,*
Donna nuova
Serva del Regno

A. *Apriamoci, ognuno, con lucidità giovanile, soprattutto all'espansione dell'amore.*

6S. C'è un'insaziabilità del cuore. Quel che conta - per poter riprendere il cammino quotidiano nella santità - è ridestare sempre l'amore ultimo, sapendo vincere ogni altra, pur sofisticata, seduzione. Nessuno di noi si senta dispensato dal misurarsi con la riscoperta vitale e con la diffusione appassionata della carità di Cristo: esperienza indispensabile, non incompatibile alla nostra fragilità, quando è consacrata dalla fantasia della grazia. Aderia-

mo tutti, senza più riserve, all'Amore: con il desiderio massimo e fedele.

Si porta il sesto dei 7 ceri davanti all'immagine dell'Annunciazione, lo si accende e si canta l'Ave Maria

G. Preghiamo perché la Vergine accompagni il cammino di santificazione degli operatori di giustizia e di pace:

Santa Maria della speranza *prega per noi,*
Madre del Messia liberatore
Profezia dei tempi nuovi

A. *Solo la santità ringiovanirà, anche in futuro, il mondo.*

7S. L'impegno solidale di risalire verso la santità originaria e ultima del cosmo ci manterrà sempre giovani nel cuore. Ma sarà questa anche l'unica occasione per ringiovanire veramente la storia e mantenere giovane il mondo con la passione fresca della speranza. La nostra esistenza terrena diventi, allora, irradiazione tra gli uomini del profumo del Vivente, il cui Nome benedetto è di una bellezza raggiante, luminosa e mite, e un balsamo al cuore.

Si porta il settimo dei 7 ceri davanti all'immagine dell'Annunciazione, lo si accende e si canta l'Ave Maria

G. Preghiamo perché la Vergine accompagni il cammino di santificazione dei responsabili della società civile:

Stella dell'evangelizzazione *prega per noi,*
Voce di comunione
Regina dell'universo

Conclusione

Orazione

G. Preghiamo.

Padre santo,
che nel cammino della Chiesa, pellegrina sulla terra,
hai posto quale segno luminoso la beata Vergine Maria,
per sua intercessione sostieni la nostra fede
e ravviva la nostra speranza,
perché nessun ostacolo ci faccia deviare
dalla strada che porta alla salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Congedo

G. La benedetta dell'Altissimo ci accompagni nel pellegrinaggio verso la gioia eterna. Andiamo nella pace.

A. Rendiamo grazie a Dio.

M. Elena Zecchini smr - Centro mariano, Rovigo

Vegliando in cammino per celebrare la vita

**La vita, il dolore e la speranza al centro
delle iniziative in onore della Vergine Maria
in collaborazione
con le parrocchie della città**

Maria, aurora di salvezza

Nella nostra città di Rovigo, il mese di settembre 2018 ha visto una interessata partecipazione alle iniziative in onore della beata Vergine Addolorata, ispirate al tema «Maria accanto alla Croce. Una nuova chiamata a generare vita», che, oltre ad appuntamenti ormai tradizionali, hanno presentato alcune novità.

Due serate hanno richiamato in particolare l'attenzione dei fedeli delle parrocchie della città, perché facevano parte del programma di iniziative che vede la collaborazione del Centro mariano e di queste parrocchie per l'anno pastorale 2018-2019 e che ha per tema «Maria, in cammino insieme a lei».

Si è trattato di due momenti significativi del culto mariano: il primo, venerdì 7 settembre, con la veglia per la Natività della B. Vergine Maria; il secondo, venerdì 14, con la veglia per la solennità della B. Vergine Addolorata.

Per entrambe si è scelto di uscire (almeno in parte) dal solito ambiente del Santuario, per compiere un itinerario orante, attraverso una serie di tappe che hanno sfruttato l'alto valore simbolico dei posti scelti per la sosta.

Il primo itinerario ha preso le mosse dal chiostro/giardino dell'ex monastero degli Olivetani (prima tappa: *Il chiostro e il giardino*). Al centro del giardino il pozzo e il libro del Vangelo con un cero acceso: il pozzo per l'acqua che spegne la sete del corpo, il Vangelo per la Parola che disseta l'anima! Al centro il giardino, dove Dio pone l'uomo all'inizio della creazione; i quattro lati del chiostro sono i quattro punti cardinali, la città degli uomini, dove l'umanità vive una volta scacciata dal giardino dopo il peccato. Sono state accese quattro lampade alla fiamma del cero e poi sono state recate ai fedeli per accendervi il proprio lumino. Dall'antico giardino dell'Eden l'umanità si è diffusa ai quattro angoli del mondo e ad essa Dio invia la Parola di vita che è il Figlio e che illumina la via del ritorno al Padre. Così ci siamo messi in cammino.

Entrati nella vicina chiesa di San Bartolomeo, abbiamo sostato davanti all'altare della beata Vergine (seconda tappa: *La Madre di Dio*). Dio è fedele al suo progetto e trova in Maria la collaborazione necessaria, la porta attraverso la quale Cristo può entrare e salvarci. Nel grembo di Maria - viene letto il vangelo di *Mt 1,18-23* - Dio e l'uomo tornano in comunione, non più nel giardino dell'Eden, ma nella carne di Maria, la nostra carne.

È conseguente allora il passaggio alla terza tappa (*L'Eucaristia*), perché è nel pane e nel vino consacrati che Cristo resta per sempre in mezzo a noi, nella nostra realtà quotidiana. Un opportuno momento di adorazione



A sinistra - parco del Centro mariano, 13 settembre 2018: celebrazione della *Via Matris* - «Con Maria madre e discepolo sulla via della Croce» -, presieduta da don Gabriele Fantinati; a destra - Santuario «B. V. Addolorata», 15 settembre 2018: Eucaristia presieduta da don Claudio Gatti con canti eseguiti dal coro «*Fiat Vox*» di Costa di Rovigo



■ Vita del Santuario

ci ha fatti sostare in contemplazione del Dio-con-noi.

Ma il Cristo salvatore non è solo per noi, e verso il mondo ci ha portati la quarta e ultima tappa (*La città*): sulle orme di Maria che «si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda» (*Lc 1,39*), siamo usciti dalla chiesa e siamo andati verso il sagrato, simbolo della città e della comunità che la abita; abbiamo riaperto i lumini a dire che il dono della luce di Cristo deve diventare dono per i fratelli, rischiando le tenebre dell'indifferenza e dell'egoismo che spesso albergano nelle strade delle nostre città.

Dal dolore alla vita, con Maria

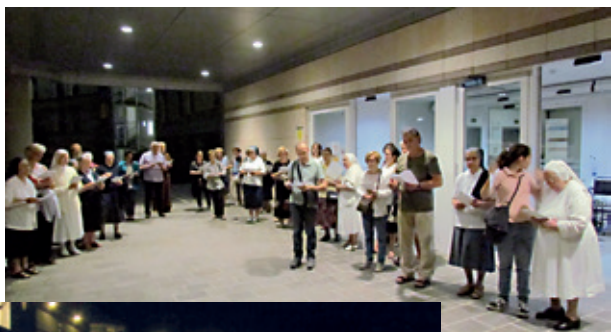
Mentre il primo itinerario orante si era concluso in cammino dalla chiesa al mondo, il secondo, sette giorni dopo, ci ha portati dal mondo al Santuario, dalla sofferenza dell'uomo al dolore di Maria.

La prima tappa (*Dalla solitudine alla speranza*) è stata presso la Casa di cura «Città di Rovigo» (prima foto in alto), simbolo di tante vite toccate dalla malattia e dal senso di abbandono, ma anche dalla dedizione di chi si adopera, con il suo lavoro, ad alleviare il disagio e la solitudine alimentando la speranza, come è emerso dalla testimonianza di due operatori sanitari.

Alla luce delle fiaccole, lungo la via pedonale «Suor Maria Dolores Inglese» (seconda foto), e cantando le «Litanie dell'Addolorata», ci siamo incamminati verso Casa «Madre Dolores» per la seconda tappa (*Dalla fragilità all'offerta*). Nel cortile di questa Comunità di suore anziane (terza foto) abbiamo scoperto, attraverso le parole di un volontario che vi presta servizio, quanto ogni istante di vita sia prezioso, se diventa umile e gioiosa offerta al Signore. Le suore di questa casa, nonostante le fragilità che segnano la loro condizione, non cessano di rispondere alla vocazione che le ha volute *Serve di Maria Riparatrici* e si sforzano di dare ciò che possono per il bene di tutte. Prima di terminare la sosta, è stata accesa una lampada che emanava verso il cielo un dolce profumo, segno della preghiera e della vita offerte in lode al Signore e in riparazione del male che oscura il nostro mondo.

L'itinerario è continuato verso la terza tappa (*Dalla paura alla fiducia*), che si è svolta sul piazzale del Santuario «B. Vergine Addolorata», sotto la lunetta in terracotta che ne decora la facciata e che richiama la scena della Croce, ai piedi della quale stanno Maria e il discepolo amato, scena in cui culmina l'amore di Gesù per gli uomini, ai quali egli dona la Madre sua perché li custodisca e interceda per loro.

Questa lunetta ricorda ai molti che passano davanti al Santuario, indaffarati e forse timorosi per la giornata che stanno per affrontare, la vicinanza materna di Maria. Le note e le parole del canto *Maria fiducia nostra* (M. Frisina), illustrato da alcune immagini mariane che



scorrevano su uno schermo, hanno suscitato in tutti noi sentimenti di consolazione e di speranza.

Il cammino orante si è poi avviato verso l'ultima tappa (*Dalla morte alla vita*): siamo entrati in Santuario (quarta foto) cantando la *Salve Regina*. L'ascolto della Parola (*Rm 6,3-11*) ci ha guidati a fare memoria del nostro Battesimo che, in Cristo, fa di noi creature nuove, morte al peccato e orientate alla vita vera. Proprio in ricordo del Battesimo, i fedeli si sono recati, infine, all'altare per segnarsi con l'acqua benedetta, sotto lo sguardo dell'Addolorata, perché nell'ora della salvezza la Vergine Maria è presenza attiva: lei che ha generato il Salvatore, lei che ha atteso con fede l'alba della risurrezione, lei che sotto la Croce diventa Madre di ogni uomo.

Simonetta Mirandola - Rovigo

14 settembre
2018 - Rovigo:
veglia itinerante
per la solennità
dell'Addolorata
dalla Casa di cura
«Città di Rovigo» al Santuario
«B.V. Addolorata»



In festa per la Madonna delle Grazie

**Nel Duomo di Rovigo
serata di spiritualità
nel 90° della nascita al cielo
di Maria Inglese**

Venerdì 19 ottobre, nel Duomo di Rovigo, alla presenza di numerosi fedeli, hanno avuto inizio i festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie, la cui immagine è da secoli oggetto di devozione. Erano presenti anche i partecipanti alla Consulta Internazionale dell'Associazione «B. V. Addolorata», provenienti dall'America Latina, dalla Costa d'Avorio e da varie parti d'Italia.

All'interno del programma di pastorale mariana delle parrocchie della città, coordinato dalle suore Serve di Maria Riparatrici del Centro mariano, è stata promossa una serata di musica e spiritualità con la quale abbiamo celebrato nella lode «il Signore perché è buono» (*Sal* 136) e onorato la Vergine Maria, perché «è buona della bontà di Dio», come soleva ripetere Maria Inglese.

È stata l'occasione per ricordare anche il 90° anniversario della nascita al cielo della venerabile suor Maria Dolores Inglese. Ella aveva un legame vitale con la Madonna delle Grazie e i brani autobiografici, declamati da Letizia Piva, hanno testimoniato la sua grande devozione verso questa immagine della Madre con il Bambino, di cui si fece promotrice ancora da laica, prima cioè di entrare, nel 1911, nella Congregazione delle Serve di Maria, fondata da Madre M. Elisa Andreoli.

L'affidamento totale alle parole della Vergine Maria hanno spinto Maria Inglese a promuovere una confraternita, perché ne coltivasse la devozione presso l'altare del Duomo cittadino. Nel 1902, rievocando la festa della Madonna delle Grazie, che allora cadeva nel mese di aprile, ella la ricorda come «una giornata di paradiso», in cui le Figlie di Maria della parrocchia del Duomo, delle quali era presidente, si erano «succedute dalle prime ore del mattino fino alla sera a gruppi di quattro, di sei ed anche di otto per Ora, trattenendosi in preghiere di riparazione dinanzi all'altare della Madonna».



19 ottobre 2018 - Rovigo, Duomo Concattedrale: serata di spiritualità per la festa della Madonna delle Grazie

Nel 1910 si sentì ispirata a comporre un *Triduo* di preghiere, sempre in preparazione alla festa, che fu stampato con l'*imprimatur* del vescovo di Adria-Rovigo, mons. Pio Tommaso Boggiani. Da qualche stralcio che riportiamo nella pagina seguente si possono cogliere l'amore e la confidenza nella protezione della Vergine delle Grazie, alla quale raccomandava la città e il mondo intero.

La lettura dei brani è stata intervallata dalle sonorità dei «*Vesperae solemnes*» di Mozart KV 321, eccelsamente interpretati dal coro e dall'orchestra del Conservatorio «F. Venezze» di Rovigo, diretti dal M° Michele Peguri, e che hanno contribuito a creare un ambiente meditativo e di riflessione spirituale tra i presenti.

Marco De Poli - Rovigo

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Domenica 30 dicembre - ore 15.00/17.30

Suor Maria Dolores: missionaria col cuore e con la penna
Pomeriggio di spiritualità al Centro mariano BVA

POSTULAZIONE SERVE DI MARIA RIPARATRICI

Per grazie ricevute e informazioni sulle venerabili madre M. Elisa Andreoli e suor Maria Dolores Inglese:

postulazione@smr.it - cell. 3409209754

DAL TRIDUO PER LA FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE DEL DUOMO DI ROVIGO

Testi di Maria Inglese
proclamati la sera del 19 ottobre 2018



I. Oh, quanto è dolce il prostrarsi ai piè del Vostro altare, o Maria SS.ma delle Grazie! Il cuore che Vi ama si sente trasportato alle alte sfere, e, dimentico di quanto nel mondo lo circonda, sospira a Voi, o dolce mediatrice fra l'uomo e Dio, ben sapendo che giammai rimane senza conforto chiunque Vi invoca. [...]

O Vergine delle Grazie, che Vi degnate in ogni calamitosa circostanza proteggere la nostra città, deh! Vi piaccia di rivolgere su di essa il pietoso Vostro sguardo. Fate che si ravvivi in noi la fede illanguidita, che ritorni nel cuore dei derelitti la speranza cristiana, giacché Voi siete il dolce conforto degli afflitti. [...]

Intercedete pel bene spirituale e temporale della nostra città, affinché tutti in un cuor solo, possiamo unirvi ai piè del Vostro materno amore, e, con l'aiuto della Vostra grazia, non deviare mai più.

II. O Vergine immacolata Maria SS.ma Madre delle Grazie, come si sente felice quell'anima che in Voi si abbandona!

O Madre dolce e cara, [...] fate discendere sulla nostra città un'abbondante pioggia di celesti benedizioni affinché tutti possano comprendere che non vi può essere né pace né amore fraterno senza quella religione, da cui si attinge la forza necessaria per combattere le battaglie della vita.

O dolcissima Madre nostra, ricordatevi che siete nata al mondo e associata al divin Redentore, Vostro Figlio per la salvezza dei peccatori. Dunque noi aspettiamo a nostro favore l'opera Vostra. E come il Vostro divin Figlio in ogni occasione si mostrò tanto benigno verso [...] di noi peccatori, così degnatevi ancora Voi, o misericordiosissima Madre nostra, di versare in larga copia i tesori delle Vostre grazie sulla nostra città. [...] Deh! Che dalla venerata Vostra immagine non partano deluse le anime che piene di fiducia Vi invocano; ma restino consolate e benedette dalla pienezza della Vostra materna bontà.

III. O Madre del bello Amore, Maria SS.ma delle Grazie, Astro splendidissimo che rischiarate il cammino di noi miseri mortali, non vogliate rivolgere altrove il materno Vostro sguardo. [...] Ben sappiamo, o Vergine benedetta, che le nostre povere preghiere, presentate dalle Vostre mani al divin Vostro Figlio Gesù attirano su di noi e sulla Chiesa le più elette benedizioni. [...]

Esauditeci, o Vergine santa, ve ne preghiamo e supplichiamo per la passione e morte di Gesù Cristo, per i suoi meriti infiniti, pel suo preziosissimo Sangue, e per quelle tre ore di agonia che patì sulla Croce, alla presenza Vostra, per quei dolori del Vostro Cuore, che vi meritavano di essere fatta tesoriera delle grazie; degnatevi di far discendere copiose le celesti benedizioni sulla città nostra affinché, benedetti tutti dalla Vostra clemenza, possiamo unanimi lodare la bontà del materno e dolcissimo Vostro Cuore.

In alto: Copertina della copia originale del Triduo per la Madonna delle Grazie di Rovigo (1910);

sopra: Letizia Piva declama i testi di Maria Inglese dal Triduo per la Madonna delle Grazie;

a fianco: l'orchestra e il coro «F. Venezze» di Rovigo diretti dal M^o Michele Peguri, durante l'esecuzione dei «Vesperae solemnes» di W. A. Mozart KV 321



«Servi per amore con Maria, serva del Signore»

**Celebrata la 3ª Consulta Internazionale
a Rovigo-Centro mariano
dal 18 al 21 ottobre 2018**

Al pomeriggio di apertura della Consulta - «La vita dell'Associazione "B. Vergine Addolorata": impegno di comunione e spiritualità» - hanno partecipato anche i gruppi locali di Associati e amici provenienti da Rovigo, Ariano nel Polesine, Rivà, Porto Tolle (RO) e Megliadino San Vitale (PD).

I presenti si sono raccolti per un momento di preghiera iniziale. Il tema, «Servi per amore, con Maria, serva del Signore», è stato svolto in tre tappe: «Servire voce del verbo amare - Servire con Maria»; «Amare voce del verbo riparare - Amare come Gesù ci ha amati»; «Riparare voce del verbo vivere - Seguire Cristo, con lo sguardo fisso alla serva del Signore». La parola di Dio - il vangelo delle Nozze di Cana e di Maria ai piedi della Croce - e i testi di alcuni documenti dei Servi di Maria hanno illuminato la preghiera, scandita dal canto delle *Ave Maria* nelle lingue dei presenti (italiano, spagnolo, francese e portoghese) e da suppliche litaniche alla Vergine.

Molto gradito il saluto cordiale di madre M. Nadia Padovan, priora generale delle Serve di Maria Riparatrici, che ha espresso la sua riconoscenza per l'Associazione, Opera apostolica della Congregazione, e ha invitato a interrogarsi sugli elementi costitutivi della nostra identità.

È seguito il mio intervento introduttivo che ha illustrato l'orizzonte con cui si desiderava vivere questa 3ª Consulta: crescere nella comunione come Famiglia servitana e irradiare nella Chiesa la spiritualità mariana.

Ho ripercorso le tappe del cammino dell'Associazione negli ultimi anni e il suo sviluppo, motivando gli obiettivi per questi giorni: considerare la vita dell'Associazione; rivedere lo Statuto *ad experimentum*; eleggere gli associati del Consiglio Internazionale; celebrare il 90° anniversario della nascita al cielo di suor M. Dolores Inglese, promotrice della riparazione mariana. E su questi punti vi partecipo, qui di seguito, alcuni *flash*.

L'ultima parte del pomeriggio è stata di approfondimento, con l'intervento di sr. M. Grazia Comparini, assistente generale (cf. articolo alle pp. 25-27).

■ **Considerare la vita dell'Associazione** - Il secondo giorno della Consulta è stato dedicato allo: *Sguardo sulla realtà e Confronto nel cuore*. Le realtà territoriali presenti - Italia, Costa d'Avorio, Brasile, Brasile/Acre e Bolivia - hanno condiviso la vita dei gruppi di questi anni, il cammino formativo e le attività più significative. Sono intervenute le responsabili territoriali o le loro delegate: Luisa, Sueli, Sonia ed Elizabeth, che hanno testimoniato la ricchezza e la varietà delle esperienze, nella semplicità della vita quotidiana: vissuti preziosi da trasformare in cammino ulteriore per tutta l'Associazione. Hanno presentato anche il servizio del coordinamento territoriale in rapporto con gli orientamenti dello Statuto.

Nella seconda parte della mattinata, per il Consiglio Internazionale è intervenuta Gina Burchi, che ha condiviso il servizio svolto insieme dal 2014 al 2018 e soprattutto il «come» ci siamo orientate, data l'internazionalità del Consiglio e, quindi, la possibilità di essere presenti nei momenti forti di vita associativa delle varie nazioni.

Tra gli impegni del Consiglio Internazionale particolare rilievo ha avuto l'esperienza degli incontri delle Famiglie carismatiche a Roma e la celebrazione per il 90° di istituzione canonica della ex Pia Opera riparatrice, oggi Associazione BVA, nel marzo 2017.

Altrettanto significativa si è dimostrata la scelta, coinvolgente anche dei Consigli Territoriali, di due associati per intervenire all'VIII Convegno della Famiglia Servitana nelle Filippine (maggio 2018). Per questo il Consiglio Internazionale ha invitato alla Consulta anche Evelia, del gruppo di Roma, che vi aveva partecipato e che ha comunicato a tutti l'entusiasmo che è cresciuto in lei da quell'esperienza, molto positiva (cf. *Riparazione mariana*, n. 2/2018, pp. 23-25).

Altro nostro impegno di questo mandato è stata la revisione dello Statuto, approvato *ad experimentum* dal Dicastero nel 2014, uno degli obiettivi prioritari di questa Consulta. Nel pomeriggio di venerdì 19 ottobre abbiamo illustrato tutte le modifiche apportate, secondo le indica-



zioni del Consiglio Internazionale e dei gruppi, che erano stati tutti coinvolti nella sperimentazione e nella richiesta di suggerimenti. Ne è scaturito un vivace scambio di osservazioni e rilievi da parte dei partecipanti, che al termine hanno votato all'unanimità il testo.

■ **Celebrare il 90° anniversario della nascita al cielo di suor M. Dolores Inglese** - Il 18 ottobre pomeriggio c'è stata la relazione sul tema «Suor Maria Dolores e la diffusione della spiritualità mariana tra i laici». Dopo una chiarificazione sul termine «spiritualità», suor Maria Grazia ha trattato dei tre ambiti di cui Maria Inglese si servì per la diffusione della spiritualità mariana: il lavoro di sarta, la preghiera e gli scritti.

Il 19 ottobre sera, in Duomo, abbiamo avuto la gioia di partecipare all'iniziativa organizzata dal Centro mariano, in collaborazione con il Conservatorio «F. Venezie» di Rovigo e la parrocchia del Duomo, per prepararci alla festa della Madonna delle Grazie, alla quale Maria Inglese era, già da laica, molto legata. (cf. articolo alle pp. 21-22).

■ **Eleggere gli associati del Consiglio Internazionale** Sabato 20, la preghiera è stata vissuta nella forma della *lectio divina*, guidata da sr. M. Pasquina Berton, sul brano del Vangelo della domenica seguente (Mc 10,35-45), che invitava a riflettere sulle motivazioni della nostra sequela di Gesù, sul dono-impegno del Battesimo, sulla chiamata a porre la vita al servizio degli altri, fino a donarla, e anche a verificare lo stile delle nostre relazioni in famiglia, nelle comunità e nei gruppi ecclesiali.

È seguito uno spazio di dialogo tra gli associati, prima di passare al voto per scegliere il nuovo Consiglio Internazionale. Sono risultati eletti: Maria Stella Miente di Rovigo, presidente, Evelia Leal Ferreira di Roma e di origine venezuelana, e Mauricio de Andrade Silva di Rio de Janeiro (Brasile), consiglieri.

■ **Formulare le Linee operative per il quadriennio 2018-2022** - Dopo un gioioso pranzo, i lavori sono proseguiti, prima in gruppi e poi in assemblea, per arrivare a formulare le *Linee operative* per gli anni 2018-2022.

Infine, domenica 21 ottobre, dopo la preghiera delle

Lodi e la celebrazione eucaristica in Santuario, attraverso un dialogo sincero e un confronto responsabile, nella concordia maturata grazie al comune desiderio di cammino e nel rispetto delle ricchezze di ogni cultura, sono state approvate le nuove *Linee Operative*.

La Consulta si è conclusa con un gesto che ha commosso tutti: la visita all'immagine prodigiosa dell'Addolorata. Negli occhi di ciascuno si leggeva la gioia di aver contemplato lo sguardo di Maria e di essersi sentiti «visti» da sempre dalla Madre!

Vorrei terminare ponendo a suor Maria Grazia, assistente generale, una domanda: *Come hai vissuto questa Consulta e quale passo nuovo hai notato?*

Questi tre giorni di fraterno e intenso lavoro mi hanno motivata a una particolare gratitudine al Signore, perché ho sperimentato nei partecipanti tanto amore e interesse per la spiritualità mariano-riparatrice che anima la nostra vita cristiana e dà senso, gusto e stile alle relazioni nella famiglia, nel lavoro, nell'impegno ecclesiale e sociale.

Nei gruppi locali ho avvertito una crescita della consapevolezza dell'identità di Associati e ho sentito condividere tanta vita, che si irradia nelle comunità ecclesiali per la gioia che gli Associati esprimono nell'essere quello che sono: membri di un'Associazione che li caratterizza per l'amore alla madre del Signore e per stare, con lei, accanto alle infinite sofferenze e fragilità delle donne e degli uomini di oggi, con un atteggiamento di misericordia, con gesti di compassione e di riconciliazione, con segni di speranza!

Inoltre, ho goduto perché si sono condivise le caratteristiche culturali delle varie realtà e si è colta l'unità del cammino, che mira all'essenziale della vita cristiana, e che è anche mariana, come ebbe a dire san Paolo VI. Credo, perciò, che dal cielo suor M. Dolores, che tanto si è adoperata per diffondere tra i laici la spiritualità mariana, abbia interceduto in maniera speciale per noi!

Maria Stella Miente
presidente dell'Associazione - Rovigo

Lo zelo apostolico di una laica affascinata da Maria

**L'attività di diffusione tra i laici
della spiritualità mariana
da parte di suor M. Dolores
nel 90° anniversario della sua nascita
al cielo (29 dicembre 1928-2018)**

Lo storico Pacifico M. Branchesi osm, che ha curato le origini e lo sviluppo della nostra storia congregazionale, ha affermato che: «Nella storia della spiritualità mariana Maria Dolores occupa un posto di rilievo»¹ e p. Fernando da Riese, cappuccino, aveva precedentemente scritto: «Nella storia della devozione mariana, ella ha acceso una luce nuova ed intensa»,² da divenire «una figura di primo piano».³ Lo dimostra anche il fatto che un frammento delle sue pagine mariane si trova riportato nei *Testi mariani del secondo millennio*.⁴

Maria Inglese nasce a Rovigo il 16 dicembre 1866 e muore a Rovigo il 29 dicembre 1928. Sempre il 29 dicembre 1911 entra tra le Serve di Maria di Adria, Congregazione fondata da madre M. Elisa Andreoli, prendendo il nome di sr. M. Dolores. Quest'anno celebriamo il 90° anniversario della sua nascita al cielo.

Vorrei, prima di tutto, collocare i quattro ambiti di diffusione valorizzati da Maria Inglese facendo una chiarificazione-considerazione sul termine «spiritualità mariana».

Quando parliamo di spiritualità intendiamo dire sempre un qualcosa che viene da dentro la persona, dal cuore, dalla mente, dagli affetti, quindi è l'atteggiamento di un soggetto (l'uomo/la donna) che si rivolge verso un oggetto (Dio, la Vergine, i Santi). Nel nostro caso si tratta, quindi, di un atteggiamento esistenziale per cui il fedele dà alla sua vita cristiana un particolare indirizzo.

Ponendo vicino al termine «spiritualità» l'aggettivo qualificativo «mariana» vogliamo indicare una spiritualità che fa riferimento alla figura della madre del Signore. Si tratta di una vita spirituale ispirata alla vita di fede di Maria, di atteggiamenti, di preghiere che hanno per oggetto la sua persona, la sua vita evangelica, la sua presenza nella storia della salvezza, nel mistero di Cristo e della Chiesa.

Maria Inglese era una laica affascinata dalla Vergine Madre, una persona propositiva perché donna spirituale e perciò capace di un vero zelo apostolico, tutto orientato ad affermare che «Maria è buona della bontà di Dio», e per questo lei invitava ad «amarla di gran cuore», valorizzando tutte le occasioni.

Sappiamo che nella sua giovinezza ebbe due lutti importanti, la morte del padre e della sorella Clementina: esperienze dolorose che segnano la sua vita di sedicenne sensibile, riservata e pure cagionevole di salute; ancor giovane, infatti, si ammalò di tisi e soffrì di afonia. La componente del dolore, perciò, rientra particolarmente



Nella pagina precedente:
18-21 ottobre 2018 - Rovigo, Centro mariano BVA:
alcuni momenti dei lavori
della 3ª Consulta Internazionale dell'Associazione;
qui a sinistra - il Consiglio
uscente: seconda da sinistra Gina Burchi e terza da sinistra Sueli Figueiredo;
a destra - il nuovo Consiglio Internazionale: sr. Maria Grazia Comparini, Evelia Leal Ferreira, Maria Stella Miente e, nel tondo, Mauricio de Andrade Silva





21 ottobre 2018 - Rovigo: il gruppo dei partecipanti alla 3ª Consulta Internazionale dell'Associazione posa per una foto-ricordo nel parco del Centro mariano «B. V. Addolorata»



18 ottobre 2018 - Rovigo, Sala «Suor Maria Dolores»: Maria Grazia Comparini smr tiene una relazione su «Suor Maria Dolores e la diffusione della spiritualità mariana tra i laici»

nella sua vita e viene da lei sentita come «esigenza di riparazione».⁵

Per la diffusione della spiritualità mariana, tre, in particolare, possono essere considerati gli ambiti di cui si servì: il lavoro, quello di sarta nel suo caso, la preghiera e gli scritti.

Visse il lavoro

Sull'*Osservatore romano* della domenica, nel 1961, il Capomasi scrisse un articolo dal titolo: *Testimone di Dio. Tra forbici ed aghi scelse la sua via* e Fernando da Riese Pio X, nel settimanale diocesano *La Settimana cattolica* del 15 dicembre 1961, scrisse l'articolo: *La rodigina suor Maria Dolores protettrice della moda?*, dove affronta vari argomenti come: il lavoro di sarta, moda e riparazione, l'apostolato della nuova moda, protettrice della moda? L'Autore è convinto che «è possibile il connubio di arte e di moralità, e testimoniare agli uomini che il cristianesimo ha il monopolio della vera eleganza». Si tratta di approfondire la spiritualità del lavoro, di ogni lavoro.

Era il febbraio del 1899 quando Maria Inglese, nel mezzo della sua operosità artigianale, ovvero nel suo *atelier*, in silenzioso colloquio con la Vergine, aveva avuto l'intuizione della sua missione: diffondere la riparazione al Cuore addolorato di Maria. Infatti, avendo lei condiviso la sorte della maggior parte degli uomini, indicò come mezzo di riparazione il lavoro, anzi invitava all'offerta di un'ora delle proprie azioni come terzo modo della riparazione mariana.

Maria Dolores, quindi, è una donna che fa della sua vita un'armonia di dono in ogni suo aspetto, dando a tutto un'unica direzione, la riparazione mariana: «Riparare: ricucire, come nell'arte laboratoriale di Maria Inglese, i lembi dell'umanità strappati, reintegrare l'uomo strappato da se stesso, dimentico di sé»,⁶ recuperare la bellezza dell'immagine di Dio, con cui fu creato.

Stimò e amò la preghiera

Dietro l'abile artigiana, spunta la fervente paladina della preghiera, per cui si scopre animatrice e *leader* carismatica, cercando ovunque e sempre più lontano fedeli e devoti con cui condividere l'amore della Vergine Madre, prima contemplata come Madonna delle Grazie insieme alla Pia Unione delle Figlie di Maria, poi Addolorata con i terziari Servi di Maria.

L'idea della *Pia Opera Riparatrice* viene affermata e diffusa da Maria Inglese prima in questi ambienti più vicini e poi più lontano, fino a che la Provvidenza, nella mediazione di mons. Tommaso Boggiani, vescovo della diocesi di Adria, le fa incontrare le Serve di Maria di Adria, fondate da Madre M. Elisa Andreoli. Sull'incontro di queste due donne abbiamo celebrato, nel 2011, il Centenario, proprio all'insegna di *Un incontro... tanti incontri*.⁷

Le memorie autobiografiche di suor Maria Dolores hanno sovente il tono e l'indole della preghiera. La sua anima orante traspare dalle pagine dell'*Autobiografia*: «O Maria, Madre dolce e cara, non vogliate rivolgere altrove il materno vostro sguardo, perché siamo figli ingrati. Ricordatevi che siete venuta al mondo non per i giusti, ma per i peccatori, abbiate dunque di noi pietà» (f. 94). E ancora: «Avrei voluto valicare i monti, attraversare i mari. Avrei voluto fare il portavoce a tutti i popoli della terra. Dir loro i desideri della Santissima Vergine» (f. 38). È evidente in lei l'anelito e l'orizzonte missionario della preghiera!

Nello sguardo della Vergine Addolorata, che «muove gli occhi» nella chiesa di san Michele in Rovigo il 1° maggio 1895, Maria Inglese coglie la cura materna della Vergine, che risveglia la consapevolezza di sé e invita a prendere coscienza della storia e dei suoi mali. Per lei, dunque, la preghiera riparatrice è la più alta forma di partecipazione al dolore del mondo, ai dolori di cui gli uomini sono insieme paradossalmente autori e vittime, artefici e sucubi. Molti, tra quanti conobbero suor Dolores, sollevano dire: «Era un piacere vederla pregare!».⁸



21 ottobre 2018 - Rovigo, Santuario «B. Vergine Addolorata»: i partecipanti alla 3ª Consulta Internazionale dell'Associazione contemporaneo commossi l'immagine prodigiosa della Vergine

Si dedicò alla diffusione

Alcuni dei suoi scritti sono editi, altri inediti, tutti sono utili per comprendere la vita e la spiritualità della venerabile. Sono costituiti da: opuscoli e pagelline (tra questi *Quanto è buona Maria*, edito a Roma dal 1899 al 1928); articoli su stampa periodica (1900-1928; ricordiamo che lei fonda nel 1916 la *Paginetta della riparazione*, oggi *Riparazione mariana*); l'*Epistolario* (1902-1928), interessante sia per il numero delle persone che abitano il mondo di Maria Inglese, sia per le notizie di cui è ricco; l'*Autobiografia* (1912-1923), emblematico l'inizio: «Quanto è buona Maria Santissima», e i *Pensieri spirituali* (1916-1925), brevi frasi scritte sul retro di immagini sacre per la ricorrenza della vestizione o professione delle consorelle.⁹

Non dobbiamo dimenticare, infatti, che fu vicaria generale delle Serve di Maria Riparatrici. Suor Maria Dolores non si muove personalmente da Rovigo, ma è prodiga di consigli per le Serve di Maria Riparatrici «d'oltre mare».

Scrisse, inoltre, alle Figlie di Maria, la Pia Unione di cui era presidente, a persone con responsabilità ecclesiastiche e religiose, certa che era la Madonna a volerlo. Persona umile, si lasciava guidare, sottoponeva ispirazioni e sogni al suo confessore e direttore spirituale, mons. Ernesto Vallini.

Al cuore della sua operosità, dei suoi scritti e delle sue parole, c'è la convinzione più semplice e vera: «Gesù vuole tutti salvi», in ogni luogo e in ogni tempo, in ogni circostanza e in ogni frangente della vita. Con gli scritti raggiunge migliaia di persone, vuole avvicinare e mostrare a tutti l'umanità di Maria, partecipe delle vicende anche dolorose delle donne e degli uomini, proclamare che Maria è «buona della bontà di Dio».

Da abile comunicatrice lo fa con un linguaggio semplice e diretto. Attraverso di lei la Vergine diventa presenza familiare, che si pone accanto all'umanità che soffre.

Un accenno alle *Lettere scelte* (1907-1928), pubbli-

cate dalla Curia generalizia delle Serve di Maria Riparatrici nel 2011. Vi si può notare lo stile comunicativo: materno, affettuoso, deciso e liberante, da brava compagna di viaggio, come suggerisce oggi papa Francesco (cf. *Evangelii gaudium*, n. 24). Non solo, ma Maria Dolores è pure una brava guida spirituale, capace di discernimento, anche vocazionale (cf. *Lettere scelte*, 1922-1924, nn. 15.17.19).

Maria Inglese, ancor da laica, pone a tutti noi delle provocationi: come viviamo il nostro quotidiano lavoro, oggi così complesso, a volte intrigante e fonte di tanto stress? Come possiamo evangelizzare questo ambito, che comunque esprime la dignità dell'uomo? E come guardiamo a coloro che non ce l'hanno e che per questo soffrono?

E ancora: la nostra preghiera, anche quella mariana, di riparazione, che spessore ha? Cerchiamo il nostro gusto, o preghiamo con una dimensione missionaria, che abbraccia il mondo intero, con i suoi conflitti e le sue intese più o meno limpide, con le sue ansie e le sue speranze?

Sono scontate le intenzioni? Non potremmo esprimerle per renderci più consapevoli, e quindi vivere un ringraziamento al Padre provvidente e un'intercessione fiduciosa, per queste situazioni, anche della Vergine Madre?

Potrebbe essere un compito specifico con cui ci si inserisce nel triennio di preparazione al Centenario missionario che, come Serve di Maria Riparatrici, Associati, amici e simpatizzanti, celebreremo nel 2021.

Maria Inglese, poi suor Maria Dolores della Riparazione, accompagni il cammino di ricerca di ciascuno di noi per cogliere il senso di un'incarnazione, nell'oggi, del dono dello Spirito che lei ha ricevuto, vissuto e trasmesso per l'edificazione del Regno, di cui santa Maria è il membro sovraeminente.

M. Grazia Comparini smr

assistente generale dell'Associazione BVA - Rovigo

¹ PACIFICO M. BRANCHESI, *Maria Dolores Inglese: dalla contemplazione all'apostolato*, in *Riparazione mariana* 64 (1979), n. 2, pp. 20-21.

² FERNANDO DA RIESE PIO X, *Mariane anime riparatrici*, Rovigo 1958, p. 28.

³ GABRIELE M. ROSCHINI, «Con Maria e per Maria». *Cenni biografici della Serva di Dio suor M. Dolores Inglese delle Serve di Maria "Riparatrici"*, Roma 1955, p. 5.

⁴ Cf. STEFANO DE FIORES - LUIGI GAMBERO (a cura di), *Testi mariani del secondo millennio*, Autori contemporanei dell'Occidente, secolo XX, v. VII, pp. 128-131.

⁵ PATRIZIA PAULATTI, *Ricerche su fondazioni religiose: il "miracolo rodigino" di fine '800*. Tesi di laurea. Università degli studi di Padova, A. A. 1976-77, p. 89.

⁶ MARIA GRAZIA FASOLI, *Maria Dolores. Nel segreto di un nome*, Centro mariano «Beata Vergine Addolorata», Rovigo 2005, p. 18.

⁷ Cf. *Riparazione mariana* 97 (2012), n. 3.

⁸ M. MAURA MURARO, *La preghiera come vita*, in *Riparazione mariana* 59 (1974), n. 5, p. 20.

⁹ Cf. M. ROSAURA FABBRI, *Maria Dolores Inglese: gli scritti*, in MARIA MARCEL-LINA PEDICO (a cura di), *Maria presso la croce. Volto misericordioso di Dio per il nostro tempo*. 3° Convegno mariano delle Serve di Maria Riparatrici, Rovigo, 12-15 settembre 1995, «Beata Vergine Addolorata», Rovigo 1996, pp. 320-329.

Apparizioni tra pericoli e opportunità

**Gli interrogativi
a monte di un interessante corso
sulle mariofanie**

Nello scorso mese di settembre, dal 17 al 22, si è svolto, nei locali della Pontificia Università «Antonianum» di Roma, un “corso” sulle apparizioni, organizzato dalla *Pontificia Academia Mariana Internationalis*, dal tema «Le apparizioni tra fede, teologia e scienza» (vedi il Programma su *Riparazione mariana* 3/2018, p. 16). Già l'ente promotore del corso, così come i locali che lo hanno ospitato, suggeriscono la necessità di superare un pregiudizio diffuso: che questi fenomeni siano qualcosa di cui non è necessario occuparsi.

Molti, infatti, pensano, soprattutto nell'ambito della ricerca scientifica, che le apparizioni altro non siano se non delle allucinazioni e che i soggetti che le vivono stiano, in fondo, ascoltando solo le parti più inconse e nascoste di se stessi, dei propri bisogni, delle proprie ferite, dei propri limiti. Altri, poi, soprattutto nell'ambito ecclesiale, ritengono che questi fenomeni siano l'espressione di una fede ancora non adulta, non matura, una pericolosa soglia posta ai confini della superstizione e del paganesimo.

A questo proposito, René Laurentin († 2017) parlava di una triplice “riserva”: amministrativa, accademica, ecclesiastica. La prima riguarda il *come* lo Stato reagisce davanti all'attestazione di un'apparizione: essa infatti comporta lo spostamento di masse sempre più grandi, radunando persone di diversa estrazione e posizione sociale: «Lo Stato reagisce come la natura, [...] quando un caso (una mutazione biologica) fa la sua comparsa in un genere, intervengono i meccanismi di rigetto per ridurlo; eliminandolo, oppure assimilan-

dolo [...]. Questo principio universale regge anche l'ordine amministrativo e sociale. E analoghe sono le soluzioni: eliminazione o integrazione» (*Dizionario delle «apparizioni» della Vergine Maria*, p. 21).

La riserva accademica è più complessa: «Per ogni veggente, le apparizioni sono comunicazioni con l'aldilà, inaccessibili ai normali mezzi sensoriali. Esse sono, quindi, per la ricerca accademica dei non-luoghi. Se ci si sofferma su di esse, è per riportarle e inquadrarle al suo livello, secondo il metodo scientifico che non prende in considerazione, né in sociologia né in medicina, le presunte cause soprannaturali: il diavolo o il Buon Dio» (*ivi*).

La riserva ecclesiastica è quella che colpisce di più: «Paradossalmente, la Chiesa è fra le istituzioni più riservate su questo ambito religioso e spirituale, apparentemente ad essa essenziale e familiare. Ora, a tutti i livelli, la pastorale normalmente soffoca le apparizioni, provocando così tensioni e conflitti spesso duraturi [...]. Il cardinale Ottaviani, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, [...] ha pubblicato su scala internazionale il suo manifesto: *Cristiani, non siate così pronti ad infiammarvi* (*L'Osservatore romano*, 4.2.1951).

Questa opposizione e questa riserva della Chiesa sono motivate da fondamenti irrecusabili. Prima imponente constatazione: le apparizioni non hanno un loro posto tra le numerose discipline universitarie che hanno un ruolo di spicco nella Chiesa. Le apparizioni posteriori al Vangelo sono ignorate dalla teologia dogmatica: non sono oggetto di “fede divina” ma di “fede umana”, scriveva il futuro Benedetto XIV, nel XVIII secolo. Esse sono extra- e sub-teologiche, quindi marginali.

La teologia fondamentale le ignora: esse non figurano tra i “dieci luoghi teologici” che sono le fonti della fede

secondo Melchior Cano (XVI secolo). Egli non le nomina tra i “luoghi annessi” come “la filosofia, il diritto, la storia”. [...] La teologia biblica oppone le visioni (sensibili, irrazionali) alla Rivelazione, che è



PROGRAMMA

GIOVEDÌ 27 DICEMBRE 2018 - QUESTIONI ATTUALI

Ore 16.30

La pietà popolare mariana provoca la teologia

Francesco Zaccaria

Mater Misericordiae.

La maternità di Maria come simbolica universale

Salvatore Natoli

VENERDÌ 28 DICEMBRE - PROSPETTIVE DOGMATICHE

Ore 09.00

Maria custode della relazione.

Una prospettiva cristologico-trinitaria

Mario Imperatori

Creazione, giustificazione e compimento.

Maria per l'antropologia teologica

Riccardo Battocchio

Fecondità e limiti del rapporto tra Chiesa e Maria

Giacomo Canobbio

RIVERBERI TEOLOGICI

Ore 15.30

Modelli e metodologie attuali per la mariologia

Cettina Militello

Fra le donne. La teologia femminista di fronte a Maria
Simona Segoloni Ruta

Fra le Chiese. Maria e l'ecumenismo
Fabrizio Bosin

La figura di Maria nel cinema contemporaneo
Katia Malatesta

SABATO 29 DICEMBRE - RIFLESSI ECCLESIALI

Ore 09.00

Il culto cristiano e Maria

Silvano Maggiani

Prospettive di spiritualità mariana

Giancarlo Bruni



parola di Dio che insegna la sua verità assoluta. [...] Per molti esegeti, l'annuncio fatto a Maria sarebbe il prodotto tardivo di un modello narrativo corrente nella Bibbia, a partire dai presunti annunci ad Abramo e ai profeti. [...] La *teologia morale* non si occupa di questo contesto ambiguo. [...] La *mistica*, coinvolta in questo ambito, mette radicalmente in guardia contro questi fenomeni sensibili che sembrano bucare la notte della fede a beneficio di un contatto evidente con l'aldilà. [...]

Il primo Codice di Diritto Canonico della Chiesa (1917) proibiva qualsiasi pubblicazione sulle apparizioni non riconosciute (can. 1399 § 5). [...] Il nuovo Codice di Diritto Canonico semplicemente non parla più di apparizioni. In breve, non sono più interdette, ma sono diventate un non-luogo canonico. [...]

Nonostante l'interesse loro accordato da numerosi pastori e fedeli che ne riconoscono e ne raccolgono i frutti, esse non hanno mai suscitato una ricerca di una levatura degna di questo nome tra i grandi teologi. [...]

Quando l'autorità ecclesiastica riconosce un'apparizione, propone il suo giudizio ma non lo impone. Il riconoscimento di un'apparizione non è mai un dogma né un insegnamento autoritativo. Questo discernimento probabile,

perfettibile e prevedibile non impegna il magistero della Chiesa. Nessun cristiano, quindi, è obbligato, in coscienza, a credere ad un'apparizione, anche quando è ufficialmente riconosciuta» (*ibidem*, pp. 23-24 e 25).

Di queste tre riserve, il Corso ha affrontato la terza, la riserva "ecclesiastica", affidando a futuri sviluppi il compito di considerare anche le altre due. I vari relatori hanno mostrato gli elementi che consentono di superarla: tutti elementi che concorrono a costruire la *competenza*, la *saggezza* e un intelligente *amore alla Chiesa*, necessari a dare alle apparizioni (e ai loro testimoni) il posto loro dovuto nella vita della comunità credente.

Competenza, saggezza, amore alla Chiesa sono, così, i tre pilastri che sorreggono quel che ancora una volta il Laurentin chiama *prudenza*. La prudenza è, dunque, la via per superare il pregiudizio minimalista e il suo gemello, quello massimalista. Ed è quanto richiesto alla Chiesa, alla sua ricerca spirituale, teologica e umana, perché i veri doni di grazia che vengono dall'alto siano sviluppati a beneficio dell'unica Rivelazione ed evangelizzazione.

Gian Matteo Roggio ms

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

Una spiritualità condivisa per la missione

Nel cammino verso il 1° Centenario missionario dei Servi di Maria celebrato un Congresso Mariano in Brasile

È stato un dono di Dio partecipare al Congresso Mariano Servitano, nei giorni 27-29 luglio 2018, a Belo Horizonte (Brasile), in preparazione al 1° Centenario dell'arrivo dei Servi di Maria in Brasile (1920-2020). Eravamo 90 persone circa, frati, membri dell'Istituto Secolare Servitano e dell'Associazione «B. V. Addolorata», sorelle di varie Congregazioni aggregate all'Ordine dei Servi di Maria.

Insieme abbiamo fatto memoria grata dell'arrivo dei primi missionari e abbiamo vissuto con gioia l'esperienza dell'incontro e della collaborazione, in questa realtà, tra Servi e Serve di Maria, un'unica Famiglia.

Questo Congresso ha dato una significativa e preziosa opportunità a ogni partecipante di guardare la "storia servitana" con lo sguardo di Maria, la Serva del Signore!

Le celebrazioni comunitarie, vissute con intensità, sono state di grande importanza, così come le riflessioni programmate per questo evento: *I Servi di Maria e lo sguardo della Madre Aparecida*, Anderson M. dos Santos osm; *Il posto di Maria nella spiritualità servitana*, Clodovis M. Boff osm; *Il culto e la devozione a Nostra Signora Addolorata*, José M. Milanez osm; *Maria e la mis-*

sione, Lina Boff smb; *Nostra Signora della pietà*, Maria Mônica Gomes Coutinho smr.

Particolarmente interessante è stata quella su Maria nella spiritualità servitana, spiritualità come esperienza di Dio. La nostra spiritualità è *vivere in comunione, servire i fratelli e le sorelle, ispirandosi a santa Maria*: Maria, infatti, è centrale per tutta la Chiesa e soprattutto per noi della Famiglia, che siamo mariani "di professione". Siamo anche spronati a guardare ai Primi Padri dell'Ordine, che si sono dedicati a Maria e che sono per noi modelli di fedeltà a Dio.

"Servire Maria", vivere la dedizione a lei, ci porta a ispirarci costantemente alla Madre e Serva del Signore e ad essere testimoni dei valori evangelici vissuti da Maria, nostra Madre nella fede. Ella ci aiuta a vivere la consacrazione al servizio di Dio; a vivere con lo sguardo fisso in Cristo e a seguirlo. L'orizzonte e il cammino è, dunque, sempre Gesù, come canta la *Supplica dei Servi*: «Ravviva in noi l'antico, sacro impegno: / i fratelli servire nell'amore, / lo sguardo fisso in te seguire Cristo».

Il mistero di Maria si sintetizza per noi Servi di Maria in tre aspetti: Maria donna di fede, Maria donna orante, Maria ai piedi della Croce.

Donna di fede. Siamo invitati come Famiglia a contemplare la donna del "sì" nella immagine fiorentina della Santissima Annunziata, con il volto splendidamente dipinto dall'angelo di Dio. Maria è madre di Dio perché è stata una donna di fede. La sua maternità spirituale verso di noi ci insegna a lasciare che Dio agisca anche nella



Belo Horizonte (Brasile)
27 - 29 luglio 2018:
i partecipanti al
Congresso Mariano
organizzato dalla Provincia
brasiliiana «San Pellegrino»
dell'Ordine dei Servi di Maria

nostra vita, come nella sua. Maria riflette sulla parola di Dio, approfondisce la sua fede, è discepolo dello Spirito Santo, medita, contempla lungo tutta la sua vita.

Donna orante. La tradizione di iniziare la nostra preghiera comunitaria con l'*Ave Maria* è un invito a lei di pregare con noi! Maria ci accompagna e sostiene, è presente in mezzo a noi mentre preghiamo e noi la contempliamo offerente nel Tempio, orante nel Cenacolo, come Madre della Chiesa riunita con i primi discepoli.

Maria ai piedi della Croce. Contemplare Maria nel mistero della Croce ci rimanda alle infinite croci di oggi: depressione, solitudine, angoscia, alcoolismo, giovani drogati. Sono i dolori e le croci attuali. Gesù, il servo sofferente, ha assunto tutto questo dolore della storia dell'umanità. Maria, a sua volta, ha sofferto la spada della Parola e la fatica della fede. Per questo Gesù e Maria ci comprendono (cf. *Redemptoris Mater*, nn. 7.18).

È soprattutto la mancanza di dignità e l'assenza dei valori spirituali a produrre la sofferenza nei poveri. Il problema politico attuale è esistenziale: solo il cambiamento del mondo e del cuore dell'essere umano potrà abbattere le croci che incontriamo ogni giorno. Maria

ai piedi della Croce continua a illuminare il nostro cammino.

Il Congresso si è concluso con l'Eucaristia nel santuario di «Nossa Senhora da Piedade», a Caete (Minas Gerais). È stata un'esperienza unica, vissuta come Famiglia, nell'ammirazione dello splendore della natura e contemplando Maria con il suo figlio, Gesù, tra le braccia.

Il canto armonioso dell'Inno del Centenario ci ha aiutati a sperimentare la dimensione e la profondità dell'Amore Pellegrino nella nostra vita, ci ha coinvolti nella storia dei Primi Padri, intessuta con la forza del Redentore e la tenerezza e l'amore della Vergine Addolorata.

L'inno ci ha spinti a ripartire, con gioia e fiducia, da questo monte per le vie del mondo: «Io vado! Guidami, Signore!». Ci ha invitati a sognare, come Famiglia servitana, l'unità in Cristo, per essere luogo di speranza, una casa per il povero, fratelli e sorelle uniti con legami che non si possono spezzare! È stato veramente un dono da raccontare, cantare e vivere, per seminare l'amore e la misericordia di Dio Padre nel mondo!

M. Graciema Lanhi smr - Rio de Janeiro (Brasile)

UN ANNIVERSARIO PIENO DI SPERANZA

Sono già passati 10 anni di missione in Togo: 28 agosto 2008 - 28 agosto 2018! È nella gioia e con cuore riconoscente per tutte le meraviglie del Signore sperimentate durante questi dieci anni, che la Comunità delle Serve di Maria Riparatrici «*Notre Dame de l'Espérance*», di Lomé, ha celebrato questo momento, il giorno 2 settembre 2018, con i parrochiani, affidando al Signore la nostra missione in terra togolese.

Il programma delle celebrazioni di questo anniversario è iniziato il 5 agosto con alcune attività nelle parrocchie, per parlare della nostra Famiglia religiosa e far conoscere meglio la nostra spiritualità. Dal 4 all'8 settembre, festa della Natività della beata Vergine Maria, abbiamo fatto un incontro, nella nostra Comunità, con dieci ragazze che stanno facendo un cammino con noi. Questo incontro aveva per tema quello del Sinodo dei vescovi sui giovani: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». È stato un momento d'esperienza comunitaria di fraternità e di condivisione bello e ricco per tutte, ragazze e sorelle.

Con tutta la nostra Congregazione, vogliamo ringraziare il Signore per il suo amore infinito verso di noi e per quanto ha compiuto in questa missione nel continente africano, dove siamo già presenti, in Costa d'Avorio, dal 1984.

Ringraziamo anche tutti i benefattori per l'aiuto che ci hanno offerto e con il quale continuano a sostenerci.

Santa Maria e madre M. Elisa continuano a benedirci e ad accompagnarci nel nostro servizio!

Comunità SMR «Notre Dame de l'Espérance»
Lomé (Togo)



2 settembre 2018 - Lomé (Togo): Eucaristia, processione offertoriale; sotto: sr. Marie Claire A. Aziabli, sr. M. Ludivine L. Lawson e sr. M. Jacqueline W. Kra



Riparazione mariana 2018



1/2018: Con santa Maria, a servizio della vita

Minacce alla vita e gesti di speranza
Maria e la Chiesa, madri e serve della vita

Maria, sorgente di vita
A servizio della vita. *Mt 20,28: lectio divina*
A santa Maria, madre della vita
«Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà» (*Eb 10,7*)
Scheda pastorale

Alessandro Andreini
M. Elena Zecchini

Vincenzo Francia
Giovanni Grosso
Comunità SMR «M. Margherita»
M. Elena Zecchini



2/2018: La vita come vocazione

Chiamati a essere dono
La Vergine di Nazaret: una vocazione in cammino
Il *fiat* responsabile e fedele di Maria

La luce della fede
Giuseppe, uomo giusto. *Mt 1,18-21: lectio divina*
Chiamati alla santità. Solennità dell'Assunta
Scheda pastorale

Paolo Martinelli
M. Cristina Caracciolo
Alfredo Jacopozzi

Vincenzo Francia
Giovanni Grosso
M. Elena Zecchini



3/2018: La giovane donna di Nazaret

Giovani per tempi nuovi
Maria, donna giovane
Da giovane ribelle a santo

Maria, giovinezza del mondo
La vergine d'Israele. *Lc 1,26-27: lectio divina*
Missionaria col cuore e con la penna
Nel suo... il nostro "sì"

Stefano M. Mazzoni
Alessandro Andreini
Paolo M. Orlandini

Vincenzo Francia
Giovanni Grosso
M. Elena Zecchini
M. Michela Marinello
M. Giovanna Giordano



4/2018: Con santa Maria sulla via della gioia

Maria, donna delle beatitudini
Una maternità ecclesiale orientata alla santità

La Madonna della Divina Provvidenza
Beati piuttosto coloro... *Lc 11,27-28: lectio divina*
Lo zelo apostolico di una laica affascinata da Maria
Con la "Piena di grazia", pellegrini sulla via della santità
Donaci, o Madre il frutto benedetto del tuo grembo
Solennità di Maria ss.ma madre di Dio. Scheda pastorale

Denis M. Kulandaisamy
Luca M. Di Girolamo

Vincenzo Francia
Giovanni Grosso
Maria Grazia Comparini
M. Elena Zecchini
M. Elena Zecchini